ANNO 52 MATTINO TORINO, Sabato 28 Settembre 1918 MATTINO NUM. 269

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Comando militare bulgaro chiede una sospensione di armi

per trattare le condizioni d'armistizio ed eventualmente la pace

La linea nemica sfondata a nord-ovest di Verdun - Oltre 12 mila prigionieri

La richiesta bulgara e la risposta del Comando alleato

PARIGI, 27.

Il comandante in capo degli eserciti alleati in Macedonia ha informato il Governo francese che un parlamentare bulgaro ha chiesto una sospensione di armi di 48 ore per permettere l'arrivo di due delegati del Governo bulgaro per concretare le condizioni dell'armistizio ed eventualmente della pace. Il generale Franchet d'Esperey ha risposto che non poteva accordare nè armistizio, nè sospensione di armi, tendenti alla interruzione delle operazioni in corso, ma che avrebbe ricevuto delegati, debitamente qualificati del Governo bulgaro, i quali dovranno presentarsi alle linee britanniche accompagnati da un ufficiale parlamentare.

(Ag. Stefani).

Il nostro corrispondente ci telegrafa in data Parigi, 27, notte: Due plenipotenziari bulgari si sono presentati al Quartiere generale del generale Franchet D'Esperey chiedendo un armistizio per trattare della pace secondo istruzioni dello Tsar Ferdinando. Franchet D'Esperey ha risposto che chiederebbe istruzioni.

Grande impressione a Berlino

Una Nota ufficiosa tedesca

ZURIGO, 27, notte.

Una Nota ufficiosa tedesca dice:

«Si ha notizia che il primo ministro bulgaro Malinoff ha fatto un'offerta ai generali delle truppe combattenti contro la Bulgaria. Si annuncia che Malinoff, facendo questa offerta, agì di propria iniziativa senza l'adesione del Re e del Comando dell'esercito. Il modo di procedere di Malinoff ha destato una grande agitazione nei circoli politici. Sono in corso misure militari per prestare una forte assistenza al fronte bulgaro. Secondo le ultime notizie, a Sofia si manifesta un movimento contro Malinoff».

La notizia che il primo ministro bulgaro Malinoff ha offerto un armistizio ai generali alleati, diffusa dai giornali del mattino, ha prodotto grandissima impressione. E' probabile che se ne parli nella Commissione del bilancio e che si affretti la convocazione del Reichstag. In pari tempo la situazione romena desta sempre maggiori inquietudini. Si ha notizia che il matrimonio del Principe Ereditario con la signorina Cecilia Lambrino avvenne per un intrigo dei circoli avversi al principe qual capo del movimento intesista. Il Governo ne chiese poi la punizione e la rinuncia alla successione al trono. Il Re, di fronte alle pressioni ricevute, lo punì con 75 giorni di carcere, non pel matrimonio, ma perchè si recò a sposare a Odessa, città occupata dagli austriaci considerati sempre nemici.

Il corrispondente viennese della Frankfurter Zeitung dice che si seguono con grande attenzione gli avvenimenti in Romania, e si afferma che Czernin errò non chiedendo la espulsione della Dinastia e permettendo l'unione della Bessarabia alla Romania. Presto si vedrà se sarà possibile rimediare a questo errore. Gli imperi centrali si adopreranno indubbiamente per impedire che la pace in Oriente corra nuovamente pericolo. La Frankfurter Zeitung aggiunge che appena sarà necessario, non si mancherà di procedere con mezzi energici per porre fine a queste mene ed impedire che risorga il fronte orientale.

Commenti romani

Roma, 27, notte.

Le notizie relative alle offerte della Bulgaria e al richiesto armistizio producono a Roma vivissima impressione e vengono giudicate di singolare importanza. A notte dell'ora tarda, soltanto il Corriere d'Italia e l'Epoca commentano gli avvenimenti di Bulgaria. Il Corriere d'Italia scrive: «Non è possibile, per ora, alcun commento all'infuori di questo: la vittoria degli alleati nei Balcani incomincia ad avere in Bulgaria le ripercussioni politiche che se ne attendevano. Dello che soggiungiamo che si devono accogliere con riserva le affermazioni che Malinoff abbia agito di sua esclusiva iniziativa, affermazioni che vengono da Berlino. Non è tuttavia da escludere che Malinoff abbia agito in contrasto con le correnti tedescofile, che prevalsero a Sofia sino alla caduta di Radoslavoff. Si potrebbe quindi pensare anche ad un rivolgimento interno, il quale metta in pericolo la Corona di Ferdinando. In ogni caso, si tratta certo dell'inizio della debâcle tedesca nei Balcani».

L'Epoca osserva: «E' alquanto sorprendente che sia proprio la Germania quella che sente il bisogno di affrettarsi ad annunziare che la Bulgaria chiede l'armistizio ed annunziarlo ufficiosamente. Questa notizia tedesca sa di intrighi complicatissimi. La ristrettezza del tempo ci impedisce di tentare di approfondirli. Certo qualche cosa di molto grave deve accadere a Sofia, se gli alleati maggiori della Bulgaria devono annunziare al mondo che il premier bulgaro, di sua iniziativa, chiede l'armistizio, cioè la pace, giacchè l'armistizio sarebbe la pace, la pace separata. E' vero che Malinoff, facendo questo passo, non deve avere agito di sua iniziativa, ma in nome del popolo bulgaro e della democrazia bulgara. Il re non ne sa niente? Il re si oppone? Può essere e potrebbe anche non essere... Il Coburgo è maestro di colpi di scena».

Le truppe inglesi continuano l'avanzata sul territorio bulgaro

LONDRA, 27.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice: La nostra cavalleria e fanteria continuano la loro avanzata in Bulgaria. Le truppe anglo-greche si avanzano verso l'erta catena dei monti di Beluschitsa. I greci si avvicinano alle montagne a nord del lago di Doiran e al centro le nostre truppe hanno raggiunto Bzumaa-Obasi.

Istip e Veles prese dagli alleati

LONDRA, 27.

L'Agenzia Reuter annunzia la conquista di Istip al vertice del saliente di Uskub e assicura che i serbi si sono impadroniti di Veles. La cavalleria alleata si trova a meno di 24 chilometri da Uskub.

Il comunicato ufficiale serbo, trasmesso da Salonicco in data 26 settembre dice: **Le nostre truppe hanno conquistato un'importantissima posizione impadronendosi del Beli Kamen, quota 1178, a nord di Demirkapu e nello stesso giorno sono entrate in Istip. Stamane abbiamo occupato il monte Begesipvaz. La nostra cavalleria è entrata in Kotchani. Verso ovest la nostra linea segue la strada Istip-Veles. E' impegnato un combattimento all'entrata della valle. Numerosi altri prigionieri bulgari e tedeschi sono caduti nelle nostre mani e così pure un enorme bottino. Tutte le strade sono ingombre di materiali di vario genere e di treni militari abbandonati dai bulgari appena la nostra cavalleria fu in vista. La nostra avanzata verso nord ha raggiunto fino a questo momento una linea di 120 chilometri.**

Oltre 10.000 prigionieri e 200 cannoni già enumerati

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 25, dice: **Le operazioni nelle giornate del 24 e del 25 furono particolarmente felici. Il formidabile massiccio di Veles fu preso. La frontiera bulgara fu passata a Kosturino dall'armata britannica che marcia su Strumitza. Le alture del Gradetz e Fiumina furono raggiunte dalle truppe franco-elleniche. La città di Istip conquistata, fu oltrepassata dagli eserciti serbi, i quali d'altra parte si avvicinano a Veles. Le truppe nemiche sono state costrette a sgombrare dopo un combattimento le loro posizioni a nord-ovest di Monastir sotto la pressione delle forze alleate che le minacciano verso nord e le ricacciano nell'Albania. Sono stati liberati prigionieri alleati. Sono stati presi numerosi cannoni e altri prigionieri con materiale importantissimo. Tali sono i fruttuosi risultati di queste due giornate. L'avanzata estremamente rapida delle truppe alleate rende impossibile valutare esattamente il numero dei prigionieri e il bottino, che è immenso. Finora sono stati contati oltre 10.000 prigionieri ed oltre 200 cannoni.**

Il comunicato greco

Atene, 26.

Un comunicato ufficiale dice: *Le operazioni in Macedonia continuano a progredire vantaggiosamente per gli alleati. I bulgari sono dovunque in rotta. Sono stati occupati importanti punti, specialmente la formidabile muraglia che difende Veles. Gli alleati hanno occupato Istip, facendo prigioniero il comandante bulgaro e grande numero di soldati. Un enorme bottino è caduto nelle mani degli alleati: cannoni, munizioni, materiale rotabile, oltre 200 vagoni. Il panico dei bulgari è grande, i tedeschi con le mitragliatrici costringono i bulgari a tenere fermo, ma non arrivano a dominarli. La stazione di Gradsko, difesa dai tedeschi, è stata occupata, e quasi tutti i soldati sono stati decimati. Aeroplani greci e alleati bombardano le truppe in fuga e seminano il panico tra i fuggiaschi. I bulgari nell'ira di dover abbandonare il terreno si abbandonano ad ogni sorta di misfatti.*

La vana resistenza nemica in Macedonia

Parigi, 27, mattino.

La Nota ufficiosa di ieri fa rilevare che in Macedonia la resistenza dei bulgari appoggiati da rinforzi tedeschi diventa più vigorosa. Il nemico oppone una difesa accanita che va talvolta sino al corpo a corpo. Le mitragliatrici disposte dietro le retroguardie disputano aspramente il terreno e l'artiglieria si mostra più attiva. Tuttavia l'avanzata delle forze comandate dal generale Franchet d'Esperey prosegue vittoriosamente. Il progresso è generale a nord di Monastir, verso Veles, a nord del Vardar e del lago di Doiran. Furono prese importanti posizioni, il bottino aumenta ogni giorno. Così nella sola giornata del 23 gli alleati presero oltre 30 cannoni ed un considerevole materiale di ferrovia e scartamento ridotto, che, trovandosi così sul posto, servirà subito ad assicurare i nostri trasporti in regioni così difficilmente praticabili. L'aviazione coopera efficacemente all'offensiva. Nell'ultima giornata ha lanciato non meno di 3 tonnellate di proiettili sull'esercito bulgaro in ritirata.

Si osserva inoltre negli ambienti militari che il passo di Babuna in Macedonia è ormai sotto il fuoco dell'artiglieria serba, così la strada Prilep-Veles è virtualmente tagliata all'undecima armata comandata da un generale tedesco. D'altra parte la minaccia contro i bulgari nella regione del Lago Doiran si accentua considerevolmente in seguito al passaggio del Vardar inferiore da parte degli alleati e reca già i suoi frutti. Il nemico comincia ad abbandonare le sue posizioni e perdette le potenti colline di Karabal, che riteneva imprendibili. Il fatto che gli eserciti bulgari non possono ricevere rinforzi che dall'esercito di Mackensen, che è ridotto a tre divisioni, le quali presidiano la Romania, le gli toglie ogni speranza. E' noto infatti quale sia lo stato d'animo che regna attualmente in Romania, ove la situazione diviene inquietante per la Germania. I contadini, specialmente, entusiasti per le vittorie ininterrotte degli alleati resistono apertamente allo sfruttamento odioso da parte dei tedeschi e le rivolte locali si moltiplicano. La disfatta turca non è meno completa, con la presa di S. Giovanni d'Acri tutta la Palestina è perduta per i turchi, il cui esercito è virtualmente fuori causa. Le forze del generale Allenby secondate da un contingente francese e da elementi arabi continuano la loro avanzata lungo il Giordano ed hanno fatto in tutto prigionieri e anche [illegible] mila, secondo le ultime notizie, mentre hanno catturato 265 cannoni.

L'importanza di Uskub e le conseguenze della sua eventuale caduta

Londra, 27, sera.

Una nota dell'Agenzia Reuter dice: «L'occupazione di Gradsko e di Prilep da parte degli alleati ha avuto per risultato di separare gran parte dei bulgari a ovest di Prilep dal resto degli eserciti nemici nella valle del Vardar, che è la sola via per la quale i bulgari tagliati fuori potrebbero sfuggire è la strada da Prilep ad Uskub, che fa un giro per Kitchevo e Gostivar. Disimpegnare importanti forze per questa sola strada sarà molto difficile e tali forze sono inseguite da presso dalla cavalleria alleata. Il resto degli eserciti bulgari è pure seriamente minacciato dalla avanzata degli alleati presso Veles, Istip e Strumitza, la cui conquista taglia tutte le vie laterali di comunicazione di cui dispongono gli eserciti nemici. E' per questo che la situazione dell'esercito bulgaro è pericolosissima e se gli alleati riuscissero a raggiungere Uskub l'effetto molto probabilmente sarebbe decisivo. Uskub è sul punto vitale centro di tutte le linee di comunicazione nemiche dal nord al sud, dall'est all'ovest. La conquista di questa piazza significherebbe la completa disfatta dell'esercito bulgaro.

D'altra parte si deve ricordare che prima che questa battaglia fosse incominciata gli alleati non disponevano di grande superiorità numerica sul nemico. Essi hanno avanzato per dieci giorni senza riposo, hanno combattuto in paese montagnoso e l'organizzazione delle loro linee di comunicazione costituiva un compito difficilissimo. Non possiamo dunque fare assegnamento sui risultati decisivi, quantunque i risultati morali e materiali già acquistati sono della massima importanza. La maggior parte della Macedonia serba è stata riconquistata, e l'esercito bulgaro ha subìto tali perdite in uomini e materiale, che è molto dubbio che possa ristabilire la sua efficienza, a meno che non riceva importanti soccorsi dalle Potenze centrali. E' da ricordare che la vittoria è dovuta in gran parte all'esercito britannico, i cui incessanti attacchi sul fronte di Doiran, contro posizioni ove si opponeva una considerevole resistenza, impedirono al nemico di trasferire le sue riserve ad ovest per far fronte all'attacco principale. Queste operazioni recano una notevole prova delle reali attitudini del Comando supremo britannico e della tenacia delle sue truppe».

Le officine di Francoforte bombardate da velivoli inglesi

Londra, 27, notte.

Un comunicato del Ministero dell'Aeronautica dice: Il mezzogiorno del 25 i nostri aviatori attaccarono con buoni risultati le officine di Francoforte. Essi affrontarono numerosi velivoli nemici. Ne seguì un violento combattimento durante il quale essi abbatterono cinque apparecchi nemici, che caddero privi di controllo. A proposito del comunicato di ieri, dobbiamo rilevare che è oggi stabilito che durante il raid di Kaiserslautern, due velivoli nemici furono costretti ad atterrare con danni, oltre ai due velivoli già annunziati come distrutti. Oltre agli aeroplani dati come mancanti, un apparecchio da ricognizione non è tornato.

Un comunicato di Haig sulle operazioni aeree dice: Distruggemmo 11 velivoli nemici e ne costringemmo altri tre ad atterrare privi di controllo. Nelle ultime 24 ore gettammo 25 tonnellate di bombe sugli aerodromi e ferrovie nemiche. Tre nostri velivoli mancano.

La magnifica vittoria dei franco-americani

PARIGI, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera, dice: Stamane a nord-ovest di Verdun la prima armata ha attaccato il nemico sopra un fronte di 20 miglia ed è penetrata nelle sue linee su una profondità media di 7 miglia (undici chilometri). Le truppe della Pensilvania, del Kansas e del Missouri che fanno parte del Corpo del maggior generale Liggett hanno preso Varennes, Montblainville, Vauquois e Cheppy. Malgrado l'accanita resistenza incontrata, truppe appartenenti ad altri corpi, dopo aver traversato il ruscello di Forges, hanno preso il bosco di Forges e strappato al nemico la città di Malancourt, Bethincourt, Montfaucon, Cuisy, Nantillois, Septsarges, Dannevoux, Gercourt, Drillancourt. I prigionieri finora enumerati superano i cinquemila.

[Map: Gesnes, Septsarges, Brabant, Montfaucon, Cuisy, Malancourt, Bethincourt, Montblainville, Varennes, Vauquois, Cheppy, Chattancourt, Charny, Esnes, Avocourt, Fromeréville, Jouy, Nixéville, Verdun, Km.]

I progressi all'ala sinistra

Conquista di una formidabile rete di trincee

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: L'attacco delle truppe francesi in Champagne si svolse ieri con successo. A Suippe, nelle Argonne, la prima posizione tedesca, formidabile rete di trincee e di reticolati di oltre cinque chilometri di profondità, di cui il nemico dal 1915 in poi aveva continuamente aumentato le difese, fu brillantemente conquistata in alcuni punti La fattoria Tavarin, le colline di Souain, del monte Murat, di Tahure, del Mesnil, i villaggi di Tahure, Ripont, Rouvroi, Cernay, Dormois, Servons, Melvicourt, organizzati in punti d'appoggio e formidabilmente difesi dal nemico, furono conquistati in aspra lotta nella prima giornata di battaglia. Il numero dei prigionieri finora contati supera i 7000, tra cui 200 ufficiali. Durante la notte il nemico non tentò alcuna reazione. L'attacco fu ripreso stamane e malgrado il tempo cattivo prosegue in buone condizioni.

La spinta su S. Quintino

Altri 1500 prigionieri

LONDRA, 27.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: **Ad eccezione di scontri tra reparti e pattuglie su vari settori del fronte, durante i quali facemmo qualche prigioniero, nulla di particolarmente interessante da segnalare. Negli ultimi giorni la prima e la sesta Divisione del 9.o Corpo d'armata, comandato dal tenente generale Drothwaite hanno preso con viva lotta, ma con poche perdite, un complicato sistema di trincee e di punti d'appoggio fortemente difesi, nonchè boschi e villaggi a nord-ovest di S. Quentin, prendendo oltre 1500 prigionieri. Durante questo operazioni il nemico eseguì numerosi contrattacchi in forza, che furono tutti respinti con grande valore e risolutezza dalle truppe summenzionate.**

I tedeschi disarmano le difese della costa belga?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

La «Radio» riceve da Amsterdam che il «Belgisch Dagblad» assicura che i tedeschi stanno togliendo i grossi cannoni in batteria sulla costa belga.

Gli inglesi attaccano su largo fronte a sud del fiume Sensee

LONDRA, 27.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice: **Stamane alle 5,20 le nostre truppe hanno attaccato su largo fronte a sud del fiume Sensee. Le prime notizie indicano che le nostre truppe fanno progressi soddisfacenti. Durante la notte riuscite operazioni locali sono state da noi eseguite in vicinanza di Arleux, a nord-ovest di La Bassee, ed a sud-ovest di Fleurbaix. Abbiamo avanzato la nostra linea in questi punti e fatto prigionieri.**

I comunicati tedeschi

Basilea, 27, mattino.

Il comunicato tedesco di ieri dice: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Combattimenti in terreno avanzato nella depressione della Lys, a nord del canale di La Bassée e presso Moeuvres. — Gruppo di eserciti del generale Boehn: Un violento fuoco nemico a sud-est di Epehy e presso Bellicourt fu seguito da puntate parziali, che furono respinte. Tra il ruscello Omignon e la Somme il nemico proseguì i suoi attacchi. Il primo dei suoi assalti non riuscì sotto il fuoco concentrato della nostra artiglieria e della nostra fanteria. Ulteriori attacchi nella mattinata miravano specialmente alla collina tra Pontruet e Gricourt. Il nemico vi prese piede temporaneamente; la riconquistammo con un contrattacco. Nel pomeriggio i francesi effettuarono tra Francilly e la Somme nuovi forti attacchi, che, salvo alcuni piccoli progressi, furono respinti. - Gruppo di eserciti del duca Alberto: Ad est della Mosella forti reparti nemici penetrarono in qualche elemento della nostra posizione; furono respinti con un contrattacco. Sul resto del fronte in Lorena forti pattuglie nemiche furono più volte respinte.

Un comunicato tedesco, in data 26 sera dice: In Champagne, nonchè fra l'Argonne e la Mosa, sono cominciati sopra un largo fronte attacchi franco-americani dopo un fuoco di preparazione durato qualche ora. Il tentativo delle truppe nemiche non è riuscito. Continua la lotta per il possesso delle nostre posizioni.

I tedeschi si attendevano il nuovo attacco in Champagne

Parigi, 27, mattino.

A tre anni di distanza, quasi giorno per giorno, i francesi hanno nuovamente preso l'offensiva in quel settore della Champagne dove il 25 settembre 1915 effettuarono per la prima volta l'offensiva in grande stile, nel corso della quale i nomi di Tahure, della Butte-du-Mesnil, della Main de Massiges, di Souain, del Trou-Bricot figurarono quali sinonimi di vittoria nei comunicati di allora. E' la quarta armata in collegamento con le forze americane che ha iniziato l'attacco. Quest'armata, sin dalla prima battaglia della Marna occupa quel settore ove si illustrò con magnifiche vittorie, le principali delle quali furono la conquista dei monti ad est di Reims durante l'offensiva della primavera 1917 e la sanguinosa disfatta inflitta all'armata di von Einem il primo giorno dell'offensiva tedesca del 15 luglio scorso. Il generale Gouraud ha il comando in capo di questa armata, sul cui valore si può fare assegnamento. Un altro capo di grande merito, il generale Berthelot che difese Reims contro le truppe di von Mudra, conduce i battaglioni francesi all'assalto delle posizioni tedesche. Il nemico si attendeva di essere attaccato, perchè nel corso delle ultime settimane aveva effettuato numerosi colpi di mano, ciò che prova come stesse all'erta. Inoltre si era venuti a sapere da prigionieri che in vista della «forza che si prevedeva era stata concessa alle truppe di quel settore una speciale alimentazione. Quindi il pretesto della sorpresa non potrebbe essere seriamente affacciato. Altri ordini sequestrati a prigionieri recentemente catturati dagli americani mostrano la decisione dei tedeschi di distruggere in caso di un'eventuale ritirata tutto quello che rappresenta qualche valore.

C.

Offensiva in grande stile

Sue probabili conseguenze

Parigi, 27, notte.

I critici militari sembrano prevedere uno sviluppo particolarmente importante della battaglia e dichiarano generalmente che le attuali operazioni simultanee non debbono avere da principio una influenza immediata, diretta. Il critico dell'«Evenement», parlando del massiccio boscoso interposto tra l'esercito francese e quello americano, dice che solo più tardi il collegamento fra le due azioni si farà intimo. Prevede dunque una continuazione della battaglia dopo il congiungimento degli americani coi francesi ed aggiunge: «Siamo da ieri in presenza di un'offensiva in grande stile fatta dagli eserciti dell'Intesa. L'offensiva in corso, che riguarda principalmente il settore di Champagne, è fatta in una direzione che deve esercitare la sua influenza molto addietro la linea Saint Quentin-Laon, cerniera del fronte nemico». Il «Petit Parisien», dopo aver accennato alla spinta classica in direzione Vouziers-Rethel, scrive: «Certamente ieri fu una giornata di vittoria. L'anniversario della prima offensiva in Champagne fu ben celebrato e, questa volta, vi sarà probabilmente un seguito». Il critico ricorda che l'equipe battaglia non è che un episodio della lotta generale. Fino agli ultimi giorni le masse di forte densità degli eserciti tedeschi erano disposti a Cambrai e sull'Ailette. Questa nuova battaglia costringe il nemico ad un'altra concentrazione dinanzi a Vouziers. Ora poichè le sue riserve erano già molto impoverite, quando avrà fatto questa concentrazione, quali disponibilità gli rimarranno? Il logoramento delle forze nemiche è assicurato anche senza battaglie. Barrès esprime l'identica opinione nell'«Echo de Paris». Dopo aver celebrato le qualità superiori del maresciallo Foch, il suo spirito di iniziativa e la facoltà di farsi così ben comprendere dai soldati, di trovare in essi meravigliosi ausiliari, conclude: «Le azioni di ieri, che fanno prevedere quelle che avverranno domani, le operazioni grandi e nuove che il Comando unico effettua nelle Fiandre come sull'Aisne, in Champagne e in Lorena ci appaiono come la preparazione di una nuova campagna rapida e sicura che avrà per risultato l'altra nuova disfatta del nemico».

(Stefani).

Sensibile attività delle artiglierie sulla zona montana e lungo il Piave

COMANDO SUPREMO, 27.

Sensibile attività delle opposte artiglierie in Val Lagarina, sul Pasubio, in Conca Posina, in Valle dell'Astico e in qualche settore della linea del Piave. A nord-est di Laghi una nostra pattuglia sorprese ed assalì, a colpi di bombe a mano e con vivissimo fuoco di fucileria, nuclei nemici, e, postili in fuga disordinata, li inseguì per lungo tratto catturando qualche prigioniero. Altri prigionieri vennero presi nella Valle dell'Ornic da un nostro reparto esplorante. Numerosi voli di crociera di ricognizione e di bombardamento: tre velivoli furono costretti ad atterrare nelle loro linee.

DIAZ.

L'avanzata in Palestina

Tiberiade occupata

LONDRA, 27.

Il comunicato dell'esercito di Palestina dice: **Nella regione settentrionale la nostra cavalleria ha occupato Tiberiade, Semakh ed Esmesra sulle rive del lago di Tiberiade, nonostante la risoluta resistenza delle guarnigioni turche. Ad est del Giordano la nostra cavalleria ha occupato Amman sulla ferrovia dell'Hedjaz e incalza i contingenti turchi, che si ritirano in direzione nord, lungo la ferrovia. Il totale delle nostre perdite per tutte le cause dal principio delle operazioni nella notte del 18 corrente ascende a meno di un decimo del numero dei prigionieri da noi fatti.**

L'Agenzia Reuter è informata che la cifra dei prigionieri fatti in Palestina e contati finora, ascende a 45.000.

La cooperazione francese

Parigi, 27, sera.

Il distaccamento francese in Palestina che ha una parte gloriosa nella disfatta delle armate turche. Le truppe francesi poste sotto il comando del generale Allenby sono composte specialmente di fanteria e di cavalleria. Questa opera con la cavalleria inglese, la quale segue lungo la costa con un movimento aggirante che condusse alla disfatta delle armate ottomane. La fanteria in posto al centro della linea di attacco di fronte al Monte Ararat ed attaccò il 19, alle ore 4, impadronendosi dell'obbiettivo assegnatole e cioè con la conquista di due posizioni fortificate fra le creste che costituiscono una posizione naturale estremamente forte con nidi di mitragliatrici e ricoveri. La fanteria francese poi restò in attesa del progresso della divisione britannica. Durante la prima parte della giornata le nostre truppe furono sottoposte a violentissimi attacchi sferrati dalla guarnigione del Monte Ararat occupato da battaglioni tedeschi appoggiati da artiglieria pesante e da artiglieria leggera. Al momento prescritto dal Comando inglese le nostre forze intrapresero la seconda parte del compito, che era la conquista del Monte Ararat e, dopo violentissimo combattimento che si prolungò tutta la notte, se ne resero padroni all'indomani mattina, dopo aver fatto numerosi prigionieri, tra i quali lo Stato Maggiore di un battaglione.

L'azione degli aviatori francesi

Parigi, 27 (ufficiale).

Nella giornata del 25 corrente cinque velivoli nemici sono stati abbattuti e messi fuori di combattimento. Durante la notte l'aviazione da bombardamento ha lanciato altre 21 tonnellate di proiettili sui bivacchi della regione di Laon e sulle stazioni e depositi e specialmente sulle stazioni di Mont Cornet, di Marle, di Laon e sulle linee ferroviarie che vi fanno capo. Sono stati osservati parecchi colpi in pieno che hanno provocato incendi ed esplosioni.

Il governatore di Metz esonerato

Zurigo, 27, mattino.

[illegible] annunzia che il governatore [illegible] dall'ufficio di governatore di Metz.

(Stefani).

Il problema jugoslavo
Il pensiero di Pasic

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, mattino.

Pasic, presidente del Consiglio serbo, attualmente a Parigi, ha fatto al «Temps» dichiarazioni, nelle quali, dopo ricordato che l'accordo fra la Germania e l'Austria-Ungheria provocò l'odierno conflitto per asservire la Serbia e assicurare poi il successo della politica secolare della Germania del «dominio universale», così continua: «Nel momento in cui i nostri grandi e generosi alleati, fedeli agli impegni assunti di riconoscere ad ogni popolo il diritto di decidere della propria sorte, hanno proclamato le loro simpatie per la liberazione e per la formazione in Stati indipendenti degli czeco-slovacchi e dei polacchi, non abbiamo ragione di dubitare che riconoscendo la lealtà e i sacrifici della loro alleata Serbia, non le riconoscano il diritto di liberare tutti i suoi fratelli e unirsi con essi in Stato libero, indipendente. Una dichiarazione in questo senso da parte dei nostri grandi alleati sarebbe all'uopo opportuna, perchè rialzerebbe una volta di più il morale dei croati e degli sloveni della duplice monarchia, e sosterrebbe la loro resistenza e soprattutto paralizzerebbe tutti gli intrighi diretti contro la nostra unione nazionale e simultaneamente contro la politica generale degli alleati. Ma è soprattutto necessario fare attenzione agli agguati che il Governo di Vienna prepara dal momento in cui ha visto la vittoria sfuggire alle Potenze centrali. Convinta che i suoi Stati si disfacciano, la Casa d'Absburgo comincia a preparare progetti di concessioni ai suoi popoli. Per quanto ci consta, sappiamo che ne ha cinque già pronti. Messa con le spalle al muro dinanzi alla necessità di cedere, si dichiara pronta a creare perfino una Jugoslavia sotto il suo proprio scettro, quella che aveva sognato Francesco Ferdinando. Vi è bisogno di provare che simile Jugoslavia servirebbe agli interessi austro-ungarici, poichè rimarrebbe sottoposta ai tedeschi e ai magiari? Invece la Jugoslavia che fosse creata dalla Serbia, aiutata e sostenuta dai nostri grandi alleati e fondata sui principi sanciti nella dichiarazione di Corfù sarebbe e rimarrebbe l'eterna alleata delle Potenze dell'Intesa lottanti per la formazione di Stati nazionali e contro qualsiasi egemonia, soprattutto germanica. Aspettiamo una dichiarazione in questo senso da tutti i nostri alleati. Questa dichiarazione s'impone per la sua giustezza, per i nostri scopi di guerra comuni e soprattutto per l'attuale situazione dell'Austria-Ungheria sui campi di battaglia e nell'interno del paese».

C.

L'agitazione in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Il problema jugo-slavo è sempre in prima linea in Austria-Ungheria. Tutti i partiti domandano che la questione venga discussa a fondo in Parlamento. L'imperatore Carlo ricevette ieri Hussarek, presidente del Consiglio, conferendo con lui sui risultati del viaggio di Tisza, non incoraggianti per il piano dei magiari. Tisza compì il viaggio in divisa di colonnello, accompagnato da due ufficiali e assistette a vari pranzi e colazioni. Ma oltre ai discorsi ufficiali, ne udì alcuni d'altro tenore peroranti l'unione dei serbi, croati e sloveni, cosicchè lo mise di malumore. L'*Arbeiter Zeitung* protesta contro la missione affidata a questo junker [illegible]. Vuole che si interroghino direttamente i popoli. A Praga l'altro ieri, in una assemblea della Lega dei ferrovieri czechi, polacchi e jugoslavi comparve un commissario di polizia, il quale sciolse l'adunanza fra [illegible]. Tuttavia fu tenuto un comizio aperto, in cui si perorò la unione di tutti gli czechi, anche prussiani, nel futuro regno czeco-slovacco.

Viva agitazione in Austria
contro le pretese dei magiari

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo 27, mattino.

Martedì la Camera austriaca inizierà i suoi lavori e discuterà immediatamente la proposta di Burian sulla questione della pace. La «Zeit» crede poter affermare che il passo del ministro degli Esteri sarà approvato dalle due Camere e dalle Delegazioni. Molta agitazione solleva invece la proposta dei Magiari di annettersi la Bosnia-Erzegovina e la Dalmazia. Tutti i partiti austriaci criticano vivacemente questa possibilità, ma, mentre gli czeco-slovacchi ed i jugo-slavi preannunziano la più viva opposizione contro questa proposta, i circoli tedeschi vorrebbero ottenere un compenso da parte dei magiari. Intanto il conte Tisza continua il suo viaggio. Ha avuto lunghi colloqui a Serajevo con uomini politici e a Zara con personalità jugo-slave. Tisza sarà a Vienna fra alcuni giorni e conferirà coll'Imperatore, al quale renderà conto della sua missione. Ma l'agitazione suscitata da questo programma lascia comprendere come i risultati ottenuti siano stati molto scarsi.

Propositi del sen. Lodge
sulle condizioni di pace
Una voce tedesca smentita

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, mattino.

Il senatore Lodge, membro del partito repubblicano e presidente della Commissione per gli esteri al Senato americano, ha fatto al corrispondente da New York del «Matin» le seguenti dichiarazioni: «Clemenceau — ha detto il senatore — ha esposto al Senato francese con la sua splendida eloquenza le sole condizioni di pace che gli alleati possono accettare. Quando gli alleati avranno completato la loro vittoria, dovranno imporre le loro condizioni alla Germania come questa impose le sue alla Francia nel 1871. Prima condizione deve essere porre la Germania in posizione che le vieti per sempre di ricominciare la guerra di conquista che ha riempito il mondo di miserie e di sofferenze. Il Belgio deve essere restaurato. L'Alsazia-Lorena devono essere restituite alla Francia senza condizioni nè restrizioni. L'Italia deve avere tutte le regioni ove gli italiani predominano e godere l'integrità territoriale. La Russia deve essere libera e avere il diritto di creare Stati indipendenti e forti che formeranno una barriera fra la Germania e la Russia, nonchè l'Oriente. Costantinopoli deve divenire città internazionale in mano degli alleati. Abbiamo ancora un altro compito: i compensi. Non vi può essere compenso completo per tutto perchè non si possono compensare gli assassinii e gli atti di barbarie che la Germania ha commessi nel Belgio e in Francia. Ma il compenso che potrà essere ottenuto deve essere grande e noi dovremo considerare il possesso delle colonie tedesche come tale da poter fornire una parte del compenso. [illegible] Gli Stati Uniti non vogliono nessun beneficio materiale nè desiderano territorio alcuno ma il nostro popolo è deciso a continuare la guerra finchè non termini con una pace dettata dagli alleati e non altrimenti. Fisseremo le nostre condizioni alla Germania, che dovrà accettarle; questo è il minimo irriducibile». Dal suo canto il ministro della Marina Daniels, parlando oggi agli operai della fabbrica di munizioni di Filadelfia, disse: «Nella mia agenda figura un impegno la cui data non è ancora fissata, ma che verrà: quello di andare in Europa quando le truppe del generale Pershing faranno la loro trionfale entrata in Berlino».

Essendosi diffusa la voce di un Trattato segreto esistente tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, relativamente al Giappone, il segretario di Stato Lansing ha dato una smentita formale dichiarando che tale voce è priva di qualsiasi fondamento. «Queste voci — aggiunse il ministro — dovevano, nel pensiero dei loro propagatori, creare dissensi tra i nemici della Germania. Ma lo sforzo di quest'ultima sarà stato altrettanto futile quanto grossolano. Gli Stati Uniti non hanno mai concluso nè concluderanno trattati segreti».

C.

L'azione giapponese
nella provincia dell'Amur

Tokio, 26 (ufficiale).

Tre cannoniere giapponesi hanno accompagnato i trasporti a Blagovestchensk. I russi hanno manifestato disposizioni amichevoli facilitando la navigazione. Gli elementi bolscevichi hanno lasciato la città.

Il giro del mondo compiuto da un veliero

Stoccolma, 27.

Il veliero svedese «Mimosa» ha compiuto in dieci mesi il giro del mondo passando per New York, Capetown, Melbourne e Capo Horn.

Ricompense al valor militare
per la campagna di guerra 1915-1918

Roma, 27, notte.

Ricompense concesse di moto proprio da S. M. il Re:

MEDAGLIA D'ORO.

De Carlo Giacomo Camillo da Venezia, tenente complemento cavalleria Corpo aeronautico militare. «Con animo invitto ed indomita fede, superando prove di eccezionale difficoltà, rendeva inestimabili servizi all'esercito ed al paese, offrendo fulgido esempio di valore e di audacia. - Fronte del Piave, agosto 1918».

Rapino Pantaleone da Ortona (Chieti), capitano fanteria. «Comandante di battaglione in posizione avanzata, esposta ai violenti attacchi del nemico che da venti giorni la premeva con forze soverchianti, si ergeva a campione di una difesa epica, infondendo, con alto esempio di valore, sacro spirito di resistenza nelle sue truppe. Ferito gravemente, rimaneva sul campo, continuando ad animare i suoi. Circondato dagli avversari, nell'impossibilità di difendersi, veniva pugnalato nel luogo ove giaceva, dimostrando al nemico, con eroico contegno, tutto il suo sprezzo e la sua fierezza. - Porte di Salton, 15 giugno 1918».

Sciamma Ciro da Bagheria (Palermo), soldato reparto d'assalto, N. 5435 matricola. - «Soldato d'altissimo ardimento — in aspra battaglia — sotto un micidialissimo tiro di fucileria e mitragliatrici nemiche e fra tragiche lotte corpo a corpo, portava con irresistibile slancio lo stendardo del battaglione d'assalto alla testa delle ondate, infiammando i compagni entusiasti del suo coraggio. Sulla vetta raggiunta, colpito in pieno petto, cadeva nell'impeto della sua superba audacia, dando al tricolore l'ultimo bacio ed alla patria l'ultimo pensiero col grido di «Viva l'Italia». - Monte Asolone, 24 giugno 1918».

Ricompense concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Abbiata Attilio da Alessandria, tenente squadriglia aeroplani — Amoroso Nicola da Biella (Novara), sottotenente milizia territoriale reggimento fanteria — Andreotti Luigi da Torino, sottotenente complemento regg. fanteria — Anselmi Giuseppe da Pinerolo (Torino), capitano regg. genio — Asinari di Bernezzo cav. Vittorio da Pinerolo (Torino), colonnello capo Stato Maggiore divisione — Asteggiano Pietro da Settimo Torinese (Torino), sergente gruppo aeroplani squadriglie — Avenati Edoardo da Ricaldo Canavese (Torino), sergente battaglione aviatori squadriglia aeroplani — Bagnoli Alberto da Torino, tenente complemento batteria artiglieria montagna, aspirante reggimento artiglieria campagna — Barbilla Alfredo da Domodossola (Novara), tenente reggimento fanteria — Barucco Emilio da Rione Vaccaro (Cuneo), caporale maggiore battaglione alpini Pasubio — Belmondo Claudio da Frazzo (Cuneo), sottotenente complemento reggimento fanteria — Bertorello Giuseppe da Montaldo Roero (Cuneo), caporale regg. alpini — Bianchino Ferruccio da Mongrando (Novara), soldato battaglione assalto — Bianchetti Luigi da Cerreto Reale (Torino), soldato 5.o regg. alpini — Boffa cav. Cesare da Cesasco (Torino), maggiore battaglione alpini Monte Marmolada — Borello Riccardo da Torino, sergente gruppo aeroplani, squadriglia — Brandazza Ugo da Torino, tenente regg. fanteria — Buani Oreste da Locana (Torino), capitano gruppo obici pesanti campali, batteria — Canavero Giuseppe da Mondovì (Cuneo), caporale regg. artiglieria montagna — Capucci Edmondo da Stresa (Novara), capitano regg. fanteria — Carrera Mario da Novara, tenente regg. alpini — Castigliano Giovanni da San Francesco al Campo (Torino), aspirante ufficiale gruppo aeroplani, squadriglia — Cavaguet Pietro da Cogne (Torino), sergente regg. alpini — Cerruti Felice da Asti (Alessandria), capitano complemento regg. fanteria — Chiri Antonio da Locana (Torino), sergente Corpo aeronautico militare, squadriglia aeroplani — Cianetti Francesco da Novara, aspirante ufficiale battaglione alpini Val Dora — Colnaghi Annibale da Granozzo con Monticello (Novara), sottotenente gruppo aeroplani, squadriglia — Cornalino Giuseppe da Sogliano Mosca (Novara), soldato battaglione alpini Monte Cervino — Costa Pietro da Ceriale (Cuneo), caporale maggiore regg. alpini — De Mattia cav. Vincenzo da Torino, maggiore regg. fanteria — Duca Maurizio da Intragna (Novara), sergente regg. fanteria — Dusio Marco da Torino, soldato compagnia mitragliatrici — Errera Alberto da Torino, tenente complemento fanteria, gruppo aeroplani, squadriglia — Fassò cav. Ernesto da Torino, colonnello comandante regg. fanteria — Fera cav. Ruggero da Alessandria, maggiore regg. fanteria — Freyra Giovanni, da Castello (Torino), sottotenente battaglia regg. fanteria — Gaido Francesco da Carmagnola (Torino), soldato regg. alpini — Galvani Arturo da Novara, sergente battaglione squadriglia aviatori, squadriglia Caproni — Gatti Carlo da Alessandria, sergente maggiore regg. fanteria — Gilio Ambrogio da Castelmagno (Cuneo), caporale maggiore regg. alpini — Gianfelici Gino da Torino, capitano regg. fanteria — Glayvin cav. Demetrio da Graveno (Torino), maggiore regg. fanteria — Guaglio Mario da Asti (Alessandria), capitano regg. artiglieria pesante campale — Mariettetti Emidio da Albera Ligure (Alessandria), capitano regg. fanteria — Mazzo Carlo da Crescentino (Novara), caporale maggiore regg. fanteria — Molino Pietro da Villafranca d'Asti (Alessandria), sergente battaglione squadriglia aviatori, gruppo aeroplani, squadriglia — Morera Umberto da Casale Monferrato (Alessandria), tenente regg. genio — Molattero Giovanni da Druent (Torino), carabiniere plotone carabinieri reali, divisione — Novarese Maggiorino da Casale Monferrato (Alessandria), sergente regg. genio — Novarese Michele Angelo da Desana (Novara), soldato fanteria — Penna Michele da Strevi (Alessandria), tenente regg. fanteria — Porro Francesco da Torino, tenente fanteria, gruppo aeroplani, squadriglia idrovolanti — Provana Ettore da Torino, sottotenente milizia territoriale regg. fanteria — Rambino Paolo da Cherasco (Cuneo), tenente artiglieria, gruppo aeroplani, squadriglia — Raviol Riccardo da Torino, tenente complemento gruppo aeroplani, squadriglia — Riolfi Antonio da Gorzano (Torino), sergente battaglione squadriglia aviatori, gruppo aeroplani, squadriglia — Roberti di Castelvero Giuseppe da Torino, tenente cavalleria raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria — Rolle Ottavio da Lanzo Torinese (Torino), tenente regg. alpini — Sainbonet Guido da Vercelli (Novara), tenente gruppo aeroplani, squadriglia — Scaglia Giovanni da Piossasco (Torino), soldato compagnia presidiaria — Schirio Ermindo da Torino, caporale gruppo aeroplani, squadriglia — Sella Lorenzo da Torino, sergente sussistenza, gruppo aeroplani, squadriglia — Serravalle Pietro da Mosta de' Conti (Novara), aspirante ufficiale regg. fanteria — Silvestro Pietro, da Sanfrè (Cuneo), soldato fanteria — Silvestri Oreste da Montanaro (Torino), sottotenente complemento regg. fanteria — Vigna cav. Giuseppe da Alessandria, maggiore generale comandante divisione — Veglia Agostino da Romagnano Sesia (Novara), sottotenente milizia territoriale regg. fanteria — Usseglio cav. Fedele da Torino, maggiore regg. fanteria — Varese Mario da Cigliano (Novara), tenente regg. fanteria — Toselli Carlo da Boves (Cuneo), tenente gruppo aeroplani, squadriglia — Chezzi Andrea da Novara, caporale 221.a compagnia mitragliatrici.

Nuova emissione di Buoni del Tesoro

Roma, 27, mattino.

Con recente decreto del ministro del tesoro è stata autorizzata una emissione di Buoni del tesoro triennali e quinquennali, che avrà luogo dal 1.o ottobre 1918 al 31 marzo 1919, alle condizioni fissate per le precedenti emissioni, cioè con un abbuono di 1,50 % per i Buoni quinquennali e di L. 0,75 % per i Buoni triennali. Con altro decreto del ministro stesso, emanato in applicazione del decreto luogotenenziale 8 corrente N. 1316, è stato concesso ai portatori di Buoni quinquennali 5 % di scadenza 1.o ottobre prossimo, di convertire entro il 31 dello stesso mese in nuovi Buoni quinquennali 5 % godendo di un abbuono suppletivo di centesimi 50 %, oltre a quello a cui sopra si è fatto cenno, e cioè di un abbuono complessivo del 2 %. Inoltre i Buoni che verranno emessi in sostituzione di quelli scaduti avranno la decorrenza del nuovo interesse dal 1.o ottobre, anche se i Buoni scaduti siano presentati per la rinnovazione dopo tale data, sempre quando però l'operazione sia effettuata non oltre il 31 ottobre.

Bollettino Militare

Roma, 27, notte.

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Santucci, col. medico promosso brigadiere generale medico. Tenente di fanteria promosso capitano: D'Andrea, dep. fant. Roma nord-est. Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Occhiuti, dep. Palermo C, trasferito di ruolo e dest. e alp.: Tensini distr. Lodi dep. 6 alp.; dest. Ivr. Vallini, distr. Firenze, dep. Firenze nord-ovest, trasferito di ruolo e dest. dep. fant. Firenze sud-est, promosso cap. ad anzianità; Feretti id. Parma dest. dep. fant. Chieti; Antonio id. Vicenza dest. 5 fant. promosso cap. ad anzianità; Seminara id. Reggio Calabria dest. 1 fant.; Riccio id. Foggia, dest. dep. fant. promosso cap. ad anzianità; Marchetti distr. Girardi dest. dep. fant. Novara, promosso cap.; Sansonetti distr. Lecce dest. dep. bers. Palermo, promosso capitano anzianità.

Promozioni per merito di guerra nei gradi di sottufficiali e di truppa: 100 militari promossi aiutanti di battaglia; due marescialli d'alloggio dei carabinieri, promossi marescialli d'alloggio capi; un maresciallo promosso maresciallo capo; sei sergenti maggiori promossi marescialli; 27 sergenti promossi sergenti maggiori; 30 caporali maggiori promossi sergenti; due carabinieri reali promossi vice-brigadieri; 10 caporali promossi sergenti; 18 caporali promossi caporali maggiori; 25 soldati promossi caporali.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Alfieri ten. gen. è investito di un comando effettivo di Corpo d'armata mobilitato. I seguenti tenenti generali a disposizione riprendono nel ruolo il posto per ciascuno indicato loro spettante in ragione dell'anzianità e linea di grado; immediatamente dopo il generale Camerino: Capello; dopo id. Piacentini, Cavaciocchi; immediatamente dopo id. Verdinois. Matti magg. gen. l'aspettativa concessagli deve considerarsi per infermità temporanea dipendente da cause di servizio. Artale col. fant. promosso magg. gen. e considerato collocato a disposizione. Leoncini magg. gen. collocato in aspettativa; Masi magg. gen. collocato aspettativa; Gualtieri brigadiere gen. comandante da colonnello reggimento, deposito fant. Verona est, esonerato suindicato comando.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato: Bertaiotti 1 bers.; Bersi dep. fant. Perugia; De Farco id. Firenze; Della Chiesa d'Isasca 13 fant.; Giachetti 8 Artiro dep. Milano; Della Noce 17 fant.; Alocaro 7 id.; Cannani 12 id.; Marescotti 4 id.; Delvecchi dep. Nocera; Prata id. Benevento; Silvestri id. Napoli. I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Ilisio continua 37 fant.; Emeschi collocato disp. Ministero guerra; Della Noce id.; Maunio Cirelli nominato comandante 36; Foglia collocato disp. Ministero guerra. Fasulo Bernardi nominato comandante 30 fant.; Zampoli id. dep. Barletta; Boffano id. 26 fant.; Angiolino collocato disp. id.; Pelliso nominato comandante dep. bers. Livorno; Salvante id. 69 fant.; Bernezzo id. 3 bers.; Gentile di Stato Maggiore Bassi nom. comand. 31 fant.; Andreoli coll. disp. Min. guerra; Leonardi nom. comand. 36 fant.; Righetti Stato Maggiore; Fausone nom. comandante dep. fant. Monza; Beltrami id. dep. fant. Massa.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Ten. col. promossi colonnelli: Fausone collocato a disp.; Ronconi comand. 6 camp.; Evangelisti Lo camp. comandato dep. scuola bombardieri.

CORPO SANITARIO MILITARE.

I seguenti tenenti colonnelli medici sono promossi colonnelli: Di Giacomo, Chelesti, Mauri, Cristina, Faldella, Luciani, Giurazza, Gipolli. I seguenti maggiori medici sono promossi tenenti colonnelli medici: Anzai, Sortolo, Andisio, Ziccardi, Salvatore, Grippo, Zannutti.

Altri testimoni
nel processo Cavallini

Roma, 27, notte.

Ecco la lista dei testimoni della pseudo marchesa Ricci, signora Pozzoli Cavallini e del comm. Adolfo Re Riccardi nel processo Cavallini e compagni.

La pseudo marchesa Ricci ha citato a sua difesa: comm. Villa, vice-direttore delle imposte dirette, conte Cesare Ponedicone, consigliere di Prefettura a Milano, comm. Guido Rousseau, direttore generale del personale civile al Ministero della guerra, on. Pais Serra, Lucio d'Andria, conte P. Zinnosa, generale Angelotti, tenente colonnello Furo, maggiore Dina, principe Sciarra, conte Luigi Primoli, cav. Enrico Levi, ex-console a Caracas, barone Aliotti, ministro d'Italia [illegible], Angelo Buzzi, Aurelio Greco, Mario Costa, con. Luigi Caetani di Lauranzano. È stata citata la signora Lebourg, per sostenere che l'ambasciata francese le abbia consigliato di non abitare presso la signora Pozzoli, tanto è vero che anche posteriormente la Pozzoli continuò a frequentare la signora Barrère ambasciatrice di Francia.

Re Riccardi ha citato a discarico il marchese Salvago Raggi, ex-ambasciatore a Parigi, l'on. Angelo Pavia, l'on. Giuseppe Astengo, l'on. Bonardi, sottosegretario agli esteri, per chiedere quali [illegible], su interessamento di Re Riccardi, accordate a Gabriele Faure e Paul Ferier, e per le informazioni dategli sulla venuta a Roma dell'on. Caillaux, Jean Carrère corrispondente del *Temps*, comm. Federico Trinchieri, consulente per l'Italia della Società degli autori francesi, l'on. Alfredo Baccelli, Gabriele Faure, capo gabinetto del Ministero della P. I. francese, l'on. Vittorio Collatavi, senatore Eugenio Valli, comm. Alfredo Lusignoli, consigliere di Stato, perchè fece nutrire il Re Riccardi, al quale era affidata la tutela degli interessi artistici e letterari in Francia, le relazioni col signor Clemenceau, comm. Carlo Dormeville, Maffeo Sciarra che, avendo avvicinato i coniugi Caillaux in occasione della loro venuta in Italia, può dire che le manifestazioni dell'on. Caillaux erano del tutto contrarie agli interessi italiani, comm. Samuele Cantore, prefetto di Pesaro, marchese Roberto De Flers presidente della Società degli autori di Francia, comm. Giovanni Baccini, generale Giovanni Maggiotto, generale Ruggeri Laderchi, senatore Luigi Torrigiani, generale Pietro Panizzardi, tutti quattro questi ultimi per dire del patriottismo di Re Riccardi durante la guerra, comm. Girolamo De Blasi, presidente della Corte di Appello di Roma, comm. Giuseppe Benettini, direttore generale del Ministero delle finanze, comm. Guglielmo Fiastri, capo-Gabinetto del Ministero delle finanze, colle seguenti posizioni: Dirà come in conseguenza della guerra innumerevoli erano le occasioni di speculazioni in rapporto colle pubbliche amministrazioni, e come sia regolare consuetudine corrispondere provvigioni da parte di chi ottiene i contratti a favore di chi ne avesse occasionato la stipulazione, e ciò in relazione alle varie tentative offerte al Re Riccardi; dottor Mario Simonelli, direttore dell'«Italia», comm. Giuseppe Mazzonischi, famigliare della famiglia Re Riccardi, Augusto Giovanetti che deporrà sulle abitudini di Re Riccardi.

Sull'istruttoria ora terminata del processo Cavallini, la *Tribuna* pubblica le seguenti informazioni: Nel periodo istruttorio tutti gli imputati si sono protestati innocenti. Ad un certo punto è sceso tra alcuni imputati, specialmente fra l'ex-deputato Cavallini e l'ex-deputato Brunicardi e il comm. Re Riccardi un contrasto. Gli imputati durante l'istruttoria hanno parlato molto e scritto moltissimo. Cavallini, Brunicardi e Re Riccardi hanno inviato al giudice istruttore numerose istanze per ottenere la loro completa [illegible] l'entrata dell'Italia in guerra, ed hanno [illegible] anche dei confronti che reclamarono ripetutamente all'udienza e che costituiscono una delle parti più interessanti del dibattimento. Nei rapporti della P. S. e quindi nell'ordinanza di rinvio sono state [illegible] le teorie morali degli imputati e specialmente dell'ex-deputato Pavone, Brunicardi, Cavallini e Bini ed anche del comm. Re Riccardi, per il quale è stato sostenuto la grave vertenza avuta con Antona Traversi che ebbe uno strascico anche dinanzi al Tribunale Penale. Gli imputati che sono tutti sottoposti a vigilanza speciale sono assai frequentemente visitati in carcere dai loro rispettivi difensori. Le condizioni di salute di Brunicardi che da qualche mese non erano buone sono andate migliorando. Più di una volta egli si è rivolto al magistrato per pregarlo di sollecitare l'istruttoria.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo:

PADRE!

Il pane ai prigionieri

Le notizie che, per ogni via, giungono dalla Germania e dall'Austria sui nostri prigionieri si fanno sempre più tristi: scarsezza, per non dire mancanza, strettissima di cibo e di vesti, privazione assoluta di ogni più piccolo conforto, continuo progressivo esaurimento di tutto l'essere fisico e morale. Se i nostri lettori potessero per un momento rappresentarsi tangibilmente le miserie di un campo di prigionieri e sentir battere nel loro cuore pure una goccia del loro spasimo, nessuno sforzo per attenuarlo, nessun sacrificio per lenirlo parrebbe loro soverchio. E correrebbero ai Comitati che sono sorti a tale scopo per offrire tutto il proprio aiuto, per porgere tutto il proprio soccorso. Ma tali Comitati, per quanto si prodighino con zelo e con abnegazione infaticabili, per quanto compiano benefizi [illegible], sono quasi impotenti dinanzi alla spaventosa gravità del male che devono combattere. Opera di privati essi non possono tesaurizzare a proprio vantaggio le forze immense di cui solo lo Stato dispone, e perciò molte volte vedono riuscir vane le proprie fatiche proprio là dove sarebbe stato più necessario che fossero riuscite, nell'alimentazione dei prigionieri. E tanto meno possono riuscire le famiglie. Quante madri, quante spose si sono levate il pane di bocca, lo hanno tolto alle loro creature, per mandarlo ai figliuoli, ai mariti affamati in un campo di concentrazione! Ma troppo spesso il loro pane non è arrivato, o era troppo scarso al bisogno. Il nostro Ambrosini ci ha descritto l'altro ieri i mirabili effetti che l'organizzazione privata, potentemente sorretta dallo Stato, è riuscita ad ottenere in Francia; ma perchè da noi l'opera dei privati — qualunque siano le cause — a tanto non è riuscita, e alcun indugio non è ormai più consentito, da noi occorre che intervenga senz'altro lo Stato. Lo Stato deve portare nella risoluzione del problema non solo tutta la potenza che gli è propria, ma insieme tutta la volontà di risolverlo prontamente e bene che è necessaria alla gravità imperiosa dell'argomento.

Discutere del dovere che ha lo Stato d'intervenire o dell'utilità che ne verrebbe alla compagine sociale intervenendo, pare quasi superfluo. Se è dovere del cittadino dare tutto sè stesso, sostanze e vita, alla patria, non è meno dovere per la patria di porgere tutta sè stessa a chi tutto le dà e da cui tutto richiede. I doveri dello Stato — adoperiamo le due parole scambievolmente, perchè Patria e Stato in Italia si identificano — i doveri dello Stato verso i combattenti non cessano sul campo di battaglia, ma continuano immutati anche di là da esso. Ora cotesto di là può essere la morte — e lo Stato assolve il suo dovere con la pensione alla famiglia del caduto — come può essere la prigionia. Il prigioniero ha dunque verso lo Stato tutti i diritti del combattente e del caduto. Lo Stato non ha mai pensato di sottrarsi ai doveri verso i combattenti e i caduti; non può pertanto pensare di esimersi dal dovere che ha contratto verso i propri soldati prigionieri. Tanto più che sostenere l'integrità delle forze dei propri cittadini fatti prigionieri non è soltanto un fatto morale ma una grande utilità sociale. Dovere e interesse in cotesto caso coincidono. Se i prigionieri saranno, il giorno della pace, restituiti nella pienezza delle loro forze, queste si tradurranno subito in attività sociale.

La trascuranza d'oggi può strappare alla tubercolosi e alla morte migliaia e migliaia di esistenze produttive, e liberare domani lo Stato dall'onere grave di pensioni e di speciali istituti per i prigionieri impotenti.

Poichè dunque per il momento il bisogno più urgente e la provvidenza più proficua ai prigionieri è il pane, lo Stato deve senz'altro cominciare dall'assolvere i suoi doveri con il fornire ad essi il pane. Fornirlo nelle stesse forme e nello stesso modo che lo fornisce ai soldati. Sarà un problema di più per l'Intendenza militare, ma essa è congegnata in modo e dispone di tali mezzi che lo potrà adempiere con relativa facilità.

C'è è vero, accanto al problema tecnico, ch'è spettanza dell'Intendenza, anche un problema diplomatico, che solo il Governo — e per esso il ministro degli affari esteri — può direttamente risolvere. I rappresentanti dei nostri interessi nei paesi nemici ci possono offrire per tale rispetto tutto il loro valido ausilio di informazioni, di mediazione, di diretta collaborazione; e d'altra parte non conviene scordare che gli stessi Stati contendenti sono interessati a non opporre forti ostacoli all'attuazione di un provvedimento che finirà con alleggerire i gravissimi obblighi politici e morali che uno Stato appena civile contrae verso i prigionieri di guerra.

Noi del resto non ci vogliamo nascondere le difficoltà che si frappongono all'attuazione del progetto. Certo non è impresa da pigliare a gabbo l'ottenere di trasportare, a giorni fissi e succedentisi a breve distanza, il pane necessario al sostentamento di migliaia e migliaia di affamati, e trasportarlo in luoghi remoti dall'Italia non solo, ma lontanissimi l'uno dall'altro e come sperduti nell'ampiezza di due vasti imperi in guerra con noi. Ma non c'è ostacolo che non si riesca a superare quando si ha l'animo deliberato di vincere; d'altra parte la grandezza e il valore degli uomini di Stato si misura non dalla bontà dei propositi ma dall'abilità nell'attuarli. Ora che nel caso concreto urga il fare, e il fare molto, non c'è nessuno che lo contesti. E non soltanto per le ragioni che abbiamo dianzi discorse, ma anche per una ragione che tocca direttamente i nostri combattenti, e che perciò nel momento presente sorpassa quasi in efficacia tutte le altre. Non c'è nulla che più rinforzi l'animo di chi combatte e gli rinsaldi i propositi di morire, se occorre, nel posto che gli è affidato, come il sapere che i propri concittadini, e lo Stato per tutti, vigilano ansiosi sopra di lui. La coscienza che se egli cada morto lo Stato penserà a' suoi cari, che se egli caschi prigioniero lo Stato non lo abbandonerà, anche lontano, pur un momento, e compirà, insieme con la famiglia, ogni sforzo per lenire la sua sventura, gli rianima il coraggio, gli fa sostenere con più tenacia le privazioni, gli indura la volontà di resistere fino all'estremo.

Ora il nostro soldato come merita, per le prove che ha date, tutta la nostra fede, così ha diritto a tutte le nostre provvidenze. Il pane di Stato ai prigionieri è una di queste molto semplici forse, ma non perciò meno utili provvidenze. Prima che il freddo — il quale ha già cominciato a farsi sentire nei campi di concentrazione germanici ed austriaci — prima che il freddo esasperi le sofferenze dei nostri prigionieri, questi devono non soltanto sapere che lo Stato ha deliberato di provvedere, ma esperimentare che esso ha già con efficace larghezza provveduto al loro sostentamento.

L'orribile assassinio di una fanciulla

Alba, 27, mattino.

La città e circondario sono impressionatissimi per un nefando misfatto giunto solo ora a pubblica conoscenza. Una bella fiorente giovane diciottenne venne trovata morta vittima di un turpe attentato, poco lungi da casa sua in località detta la *Pelaggera* sulla via di Alba-Serravalle a pochi chilometri da questo ridente paesello langarolo. In tal località v'è un'osteria tenuta dai genitori della vittima; poco lungi v'è una chiesuola. La disgraziata giovane, domenica mattina, si recava alla messa delle nove, un po' in ritardo, quando venne assalita da un individuo che le usò violenza. E per ridurla in suo possesso l'assassino si servì del velo che la giovane aveva in capo, col quale la soffocò. Di poi, venuta morta fra le braccia del bruto, la fanciulla venne da questo derubata degli orecchini, di cinquanta lire che aveva annodate in un fazzoletto, della gonna, delle scarpe nuove e persino delle calze che furono poi trovate poco lungi. Ma il corpo non giaceva ove avvenne il delitto, perchè l'assassino compiuto il nefando delitto trascinava il giovane corpo scivolando fra sassi e rovi fino ad un punto ove tentò nasconderlo con sassi e sterpi. Strano, per quanto fosse pieno giorno, all'intorno di nulla: solo si intese un grido, ma nessuno vi fece caso. Le indagini continuano attivissime.

Nave tedesca internata
dal Governo olandese

L'Aja, 27, (ufficiale).

Il Governo olandese ha deciso l'internamento della nave-pattuglia tedesca *Nurnberg*, incontrata nelle acque territoriali olandesi il 21 agosto e poi condotta in un porto, poichè nulla poteva giustificare la sua presenza nelle acque olandesi.

Cronaca Cittadina

Il decalogo per mantenersi sani

A Roma è stata data pubblicità al seguente decalogo di norme igieniche. E' d'attualità, purtroppo, anche a Torino, e quindi lo trascriviamo: 1. Servirsi il meno possibile di comuni mezzi di trasporto, come tramways, vetture pubbliche, ecc. — 2. Evitare di viaggiare senza necessità assoluta, essendo assodato essere i treni il principale fomite di infezione, e la più importante causa di diffusione delle epidemie da provincia a provincia. — 3. Non frequentare luoghi dove sono riunite molte persone. — 4. Evitare di avvicinare ammalati di influenza ed anche non trattenersi con i convalescenti della malattia, essendo essi ancora capaci di diffondere il contagio. — 5. Usarsi ogni riguardo nella assistenza dei malati della propria famiglia, procurando di non avere il minimo contatto con gli oggetti di cui fanno uso. — 6. Mantenere la persona secondo le regole più scrupolose dell'igiene, per conservare la normalità del funzionamento di tutti gli organi. — 7. Disinfettarsi spesso le mani, specialmente tornando di fuori e magari lavarle con sapone. Fare dei gargarismi abbondanti con una leggera soluzione di tintura di iodio in acqua (2 o 3 goccie in un bicchiere) oppure di acqua ossigenata con le stesse proporzioni. Uso di simili sciacqui della bocca tenendo di casa e specialmente entrandovi. Tale precauzione, oltre a preservare le mucose, serve a render innocui i microbi che penetrano con la polvere. — 8. Sobrietà nelle bevande alcooliche, poichè è stato riconosciuto che l'abuso di alcool favorisce le complicazioni bronco-polmonari. — 9. Fare spesso dei bagni aggiungendo all'acqua una certa quantità di disinfettante, ad esempio una piccola dose di lisoformio. — 10. Come cura preventiva è consigliabile prendere durante la giornata un poco di pastiglia di chinino di Stato.

A proposito di igiene

Un nostro abbonato della regione Martinetto ci scrive: Sulla pubblica igiene si è stampato molto e da autorevoli persone in questi giorni, raccomandando nettezza di ambienti, della persona, dei vestiti, raccomandando di astenersi dai cinematografi, teatri, da riunioni di persone, ecc. ecc. Ma un fatto (e non è il solo) che sorpassa ogni limite di trascuratezza e che è inconcepibile debba accadere specie in questi giorni in cui la salute pubblica è così compromessa è il seguente: una certa Gamba Rosa nata Brinacchello, di anni 29, abitante in via del Martinetto, n. 4, piano 3.o, è deceduta in seguito a «influenza» fin da martedì 24 corr., alle ore 14, ed oggi venerdì alle ore 18, cioè dopo 76 ore dal decesso, l'autorità municipale non aveva ancora provvisto al trasporto della salma. L'Ufficio competente venne ripetutamente richiesto affinchè tale trasporto venisse effettuato nel modo più sollecito, e fu risposto che era stata smarrita la denuncia di decesso. Eppure lo stesso Municipio mandò fin da ieri mattina, giovedì, il feretro, non solo, ma mandò pure oggi il personale per la disinfezione, che non potè venire eseguita data la presenza della povera morta. Come si spiega tale trascuratezza, in questi momenti in cui il Municipio, anche a costo di tralasciare altri servizi, dovrebbe almeno provvedere alla norma più elementare d'igiene, che è quella di seppellire i morti? Tralascio ogni commento perchè superfluo».

***

Fra le molte lettere che ci giungono sull'argomento, una ha fermato particolarmente la nostra attenzione inquantochè riguarda una questione che anche i profani di scienza igienica possono discutere. E' la questione degli animali da cortile, il cui allevamento in tempi normali era proibito fra le mura cittadine, e che presentemente è stato permesso, in via eccezionale, da un decreto prefettizio. Noi non vogliamo certo negare valore alle ragioni che hanno consigliato il prefetto a togliere il divieto, data la scarsità della carne; ma l'esperienza dimostra che la concessione avrebbe dovuto essere disciplinata in limiti che non offendesse troppo apertamente l'igiene. E' avvenuto invece che non soltanto nei cortili, ove l'allevamento delle galline e dei conigli può farsi in condizioni di pulizia, almeno relativa, ma nelle cantine, negli anditi e nelle stesse abitazioni si trovano polai e conigliere in uno stato di sporcizia che offende l'olfatto delle persone anche meno sensibili. All'Ufficio d'igiene non mancano certamente i mezzi per provvedere, a difesa di quella pulizia che giustamente e opportunamente raccomanda tanto alla popolazione.

Vaccinazioni autunnali

Il Sindaco notifica con apposito manifesto che dal 1.o al 31 ottobre p. v., avranno luogo le consuete vaccinazioni autunnali gratuite prescritte per i bambini che abbiano compiuti i sei mesi di età:

Per la zona urbana presso l'Ufficio d'Igiene (via Bellezia, N. 1, piano 3.o), dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17 nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 12 nei giorni festivi.

Per la zona suburbana nelle località, nel detto manifesto indicate, dalle ore 14 alle 15.30 nei giorni di giovedì e domenica.

Contro i capi di famiglia che trasgrediranno l'ordine del Sindaco si procederà a termini di legge.

Il problema degli approvvigionamenti

La Commissione dell'Alleanza Nazionale per gli approvvigionamenti e per la difesa dei consumatori, rappresentata dal presidente commendatore avv. Ballerini, e dai membri comm. avv. Tedeschi e conte Torseo di Castellazzo, fu ricevuta dal sindaco conte Frola, al quale presentò la sua relazione e le sue conclusioni sul problema della carne. Il sindaco si mostrò molto lieto della cooperazione dell'Alleanza Nazionale all'opera dell'Azienda municipale nelle difficili attuali contingenze per l'alimentazione. Assicurò che terrebbe in gran conto le proposte e le raccomandazioni fattegli e comunicò i provvedimenti che egli ha escogitato e sta maturando in attuazione per la più pronta ed efficace risoluzione del problema alimentare. Persuase la Commissione che questi provvedimenti dovranno fra breve migliorare la situazione generale nella nostra città, il che avrà senza dubbio una immediata ripercussione sulle condizioni sanitarie, così intimamente connesse al detto problema. La Commissione, in conformità alle esortazioni del sindaco ha preso impegno di coadiuvare la sua opera specialmente per un provvedimento che potrà essere di sicuro beneficio alle classi meno agiate e che verrà fra breve a cognizione del pubblico.

Il razionamento del formaggio

Il Municipio comunica che per il prossimo mese di ottobre tutto il formaggio, di qualsiasi qualità, che esso distribuisce, tanto agli Spacci municipali, quanto alle Cooperative ed ai privati rivenditori, deve essere venduto al consumatore in ragione di grammi 50 alla settimana per razione individuale, e contro distacco successivo dei seguenti taglianti a pagina 29 della tessera di razionamento:

1-7 ottobre: tagliando C 1 — 8-15 ottobre: tagliando C 2 — 16-22 ottobre: tagliando C 3 — 23-31 ottobre: tagliando C 4.

E' vietato staccare i taglianti anticipatamente cioè anteriormente alla data suindicata. Ciascun consumatore può acquistare i 50 grammi di razione individuale scegliendoli fra le qualità di formaggio che troverà disponibili (cioè: gorgonzola, quartirolo, fontina, bra e formaggio magro); avvertendo però che l'assegnazione di 50 grammi settimanali è unica e non per ciascun tipo di formaggio. I taglianti ritirati dovranno per cura dei rivenditori essere rimessi all'Ufficio Annona e Tessere per ottenere i successivi rifornimenti.

I treni diretti per Pinerolo

I treni elettrici fra Torino e Pinerolo, senza fermata nelle stazioni intermedie, che dovevano cessare col 30 corrente, continueranno invece ad effettuarsi, fino a nuovo avviso, col consueto orario: Treno 1075: Torino partenza ore 11.45; Pinerolo arrivo ore 12.30 — Treno 1076: Pinerolo partenza ore 13; Torino arrivo ore 13.45.

Braccialetto smarrito

Il soldato Giacomo Romo ha smarrito un piccolo braccialetto d'oro a catenella con medaglioin, che è per lui un caro ricordo. Si prega la persona che l'ha trovato di consegnarlo alla tipografia della «Stampa».

Seguendo la Cronaca

Martedì, 1° Ottobre

Il forte stock pellicceria in natura e confezionate sarà messo in vendita da martedì 1.o ottobre nei magazzini ora ampliati, piazza Emanuele Filiberto, 12, con prezzi realmente inferiori a quelli del mercato. Si ricorda inoltre il copioso assortimento di seteria, velluti nostri, pizzi e calze che si trovano sempre nel grande magazzino e che si vendono a prezzi di assoluta concorrenza.

Sconto speciale ai rivenditori, sarte, modiste e pellicciai che faranno acquisti da martedì.

Primaria Scuola Motoristi d'aviazione ed Aggiustatori meccanici

Torino, Via Riberi, n. 6

In questa *Succursale* della Primaria Scuola di via Saluzzo, 41, i corsi, della durata di 15 giorni, si susseguono ininterrottamente. Si rilasciano certificati di abilitazione. Le lezioni sono impartite da tecnici provetti.

Mancia competente

a chi darà le necessarie indicazioni per rintracciare i dodici maggiori briccon della città. C'è un ricchissimo fornitore (il quale desidera mantenere, per ora, l'incognito) intenzionato di offrire loro da cena.

Una grande affluenza di Signore

venne notata in questi giorni alla *Merveilleuse*, via Garibaldi, N. 38. Esse sono state attratte dall'annuncio dei grandissimi ribassi per fine stagione.

OLDRODY

via Roma, 23, è il Magazzino inglese che si trova in grado di fornire ottima biancheria per uomo ed un ricco assortimento di calze per signora e per uomo, a prezzi modici.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Le ultime di Rosina Storchio

Oggi e domani ultime repliche del magnifico dramma di Giuseppe Adami: *Come morì Butterfly*, magistralmente interpretato da una delle più passionali artiste liriche, Rosina Storchio. Lavoro di grande bellezza, esso ha richiamato sempre un pubblico numeroso, che gli ha fatto le migliori accoglienze, come ad opera vera di teatro, in tutta degna di plauso e profondamente suggestiva. Lunedì, 30, l'eccezionale film d'oltre Oceano:

PER LA LIBERTA'!

Nessuna delle tante films americane fino ad oggi proiettate può essere ritenuta superiore a questa. Quando venne data a Milano, pochi giorni or sono, un giornale si leggeva:

Non crediamo che occhio umano

abbia mai potuto abbracciare d'un solo sguardo una pagina così terribile di guerra. Sono masse immense che si muovono, sono tonnellate d'acciaio che scoppiano col clo e corrusco. Abbiamo assistito ad una prova di questa film: *Per la libertà*, e ne siamo usciti

profondamente scossi

e certi che essa lascierà nell'animo del pubblico un salutare senso di rinnovato affetto alla Patria e di volontà incrollabile di resistere e di vincere.

Corsa al milione

Mentre proseguono, con rinnovato interesse e sempre altissimo successo, le repliche della [illegible] serie dei *Topi grigi* (*Rete di corda*, che si protrarrà ancora, definitivamente, oggi e domani) è in preparazione la terza formidabile serie: *Caccia al milione*. In essa:

Za' la Mort stupirà

i suoi infiniti ammiratori per il nuovo genere di lotta che egli si troverà costretto a sostenere. Ma la duttile intelligenza dell'*ex-apache* gli servirà a tener testa ad un avversario di nuovo genere, al più terribile e potente dei suoi avversari. Non anticiperemo le indicazioni: diremo soltanto che anche in questa terza serie

EMILIO GHIONE

è all'altezza della sua fama di ideatore di soggetti e di interprete agile e vigoroso. Il *Cinema-Teatro Vittoria*, dove *I topi grigi* si proiettano, vedrà dunque rinnovarsi le «record» degli scorsi giorni e aumentare ancora.

Ultimi due giorni di Tilde Kassay al *Cinema Ambrosio* nel: "CANTO DELL'AGONIA"

La terribile avventura zingaresca è alla fine delle sue repliche. Ammiratori e ammiratrici di Tilde Kassay (la vibrante emula di Francesca Bertini) ne hanno in questi giorni largamente apprezzata la suggestiva mimica e l'arte scenica potente, e *Il canto dell'agonia* passerà lasciando profondo il ricordo delle sue scene originali ed impressionanti, in chi ebbe la fortuna di assistere alle splendide proiezioni. Per lunedì 30, si preannunzia: *Oliviero Twist*, grandioso lavoro della *Lasky Film*. Prossimamente:

"ANDREINA" di V. Sardou

principesca edizione della *Caesar Film* e grande interpretazione di Francesca Bertini.

Ultime di Antonio Gandusio al "Cinema Royal"

Oggi e domani ultime repliche di Gandusio nella brillantissima film: *Strana*, uno dei maggiori successi comici dell'annata, egregiamente dovuto all'interpretazione indiavolata del simpatico attore. In preparazione:

"LA PRINCIPESSA DI BAGDAD"

di Alessandro Dumas, messa in scena con grande magnificenza ed interpretata da *Hesperia*, *Tullio Carminati* e *Andrea Habay*.

"THÉA" al "Cinema Italo"

E' impressionante la somiglianza dell'attrice Théa alla Lyda Borelli di dieci anni or sono. Il pubblico che affolla il *Cinema Italo* per ammirarvi il finissimo lavoro è affascinato dalla bellezza della protagonista e dalla sua arte squisita. Ultimi due giorni di *Regina della Isolla*. E' annunziato per lunedì: «*Battaglie per l'amore*» della *Casa Savoia*. Interpreti *Carlchetta Cleto* e *Francesco Donadio*.

"IL MATRIMONIO IN 27 MINUTI" con DE RISO oggi allo "SPLENDOR"

Oggi e domani «*Matrimonio in 27 minuti*», protagonista *Camillo De Riso*. Lunedì «*Per tutta la vita*», interpreti *Matilde Di Marzio* e *Andrea Habay*. Prossimamente «*La serata di Titina*», interprete la *piccola stella del Varietà*.

Spettacolo eccezionale al *Maffei*

Questa sera debutto dell'elegantissima «divette» *Rosanne De Franquerille* con sfarzoso corredo di costumi. Sempre in grande successo Farrìn, Ballanto, Lina Gimba e gli altri «numeri» che compongono questo straordinario programma di canto, danze, attrazioni ecc.

ROCAMBOLE al "Cinema Borsa"

continua a trionfare, davanti a fittissimo pubblico, per l'interesse quasi morboso destato dal leggendario personaggio, per le sue mirabolanti avventure e per la magnificità della messa in scena, della mondiale Casa Pathé.

Il convegno degli elettrotecnici

Il congresso ha proseguito ieri i suoi lavori colle seguenti importanti comunicazioni: Ing. M. Bonetti - Organizzazione della utilizzazione delle acque nel dopo guerra in Italia e all'estero; Ing. E. Sacerdoti - Sulla unificazione delle tensioni; Prof. G. Revessi - Forni elettrici; Ing. E. Thovez - Perfezionamenti dei forni ad arco; Prof. O. Scarpa - Nuove considerazioni sul fattore di potenza dei forni elettrici ad arco; Ing. C. Clerici - La generazione e la distribuzione dell'energia elettrica e il dopo guerra; Ing. D. Civita - Alcune nuove vedute sul problema del rimboschimento.

Tutte le comunicazioni furono assai lodate. Stamane i congressisti partiranno in gita in Valle d'Aosta, dopo una breve fermata a Quincinetto. Il congresso si scioglierà lunedì sera a Chivasso.

ARTI E SCIENZE

Lodoletta

Libretto di Forzano per la musica di P. Mascagni

Il libretto

E' una piccola e malinconica storia d'amore questa di *Lodoletta*. Come la gentile animaletta de' campi, nata dal solleone, Lodoletta s'inebria dell'aria, dei solchi su, su, nel cielo, inebriata di luce e di canti. E precipita verso la morte, uccisa da quella stessa luce, che peraltro non è più quella della grande serenità del cielo, ma è richiamo fallace di uno specchio nelle mani di un predatore. Nel quieto villaggio olandese, nella capanna sorrisa da un bel pesco fiorito e dall'affetto del buon Antonio, che trovò Lodoletta in riva al lago, in un cesto di fiori, e le fece da padre, la fanciulla è felice. Ora compie i sedici anni e le comari e i bimbi sono sossopra per imghirlandar la capanna, e accogliere il ritorno di lei dal mercato con ogni manifestazione di giubilo. Soltanto il vecchio e buon Antonio è triste. Egli vorrebbe vedere i piedini di Lodoletta calzati in un bel paio di zoccolini rossi, ma denaro non ha per permetterli tanto lusso. Il caso, peraltro, l'aiuta. Al villaggio è giunto con l'amico Franz, un pittore, Flammen, che ragioni politiche hanno costretto all'esilio. L'effigie di una Madonnina dentro un tabernacolo del muro di cinta, attira la sua attenzione. Vuol Antonio vendergli la tavoletta? No: Antonio non la venderà. Che direbbe Lodoletta non trovando più la Madonnina, che ogni sera infiora? Quando peraltro la piccina sarà addormentata, allora Flammen potrà avere la tavoletta in improvviso e rimpiazzo. Così, col danaro, che il pittore gli offre, Antonio potrà comperare gli zoccoletti rossi, tanto ambiti da Lodoletta. Questa ritorna, e tutto è sorriso, tutto è canto intorno a lei. Fiori, fiori dovunque! Ed anche il pesco è fiorito: dai rami lo sue rame, i suoi petali alla gioia dei cuori. Antonio sale sull'albero per raccogliere i fiori. Ma il ramo, cui si è addossato, si schianta. Egli precipita... La caduta è mortale. La sventura si è abbattuta sulla capanna. Invano le amiche vogliono condurre con sè Lodoletta. Essa rimane, annichilita, nel pianto. Ed ecco Flammen. Egli è colpito dall'aspetto dolce, dalle parole semplici, ingenue della fanciulla. E le sussurra parole più dolci ancora, e le accieca gli occhi, e il suo linguaggio è quello che piace a Lodoletta: sono i fiori, ad essa cari, sono le belle fate misteriose che sorridono in questo linguaggio. E Lodoletta si assopisce fra le braccia di Flammen, mentre un raggio di luna penetra nella capanna, serena nella serenità pur troppo ignara intorno.

E passano i mesi. Ora l'autunno nebbioso incombe. Flammen è sempre nel villaggio di Lodoletta, nella casetta di fronte alla capanna. Ma i bimbi non hanno sorrisi per lui; le comari lo guardano di sbieco. Flammen ha tolto loro la Lodoletta: essa non è più quella di un tempo. Ed infatti, ormai il cuore della fanciulla subisce la paura dell'ignoto: essa sente in Flammen una forza, che la domina, la conquista; e la sua fiera onestà si ribella. «Se il fior della purezza — essa dice a Flammen — è colto, muore e l'incanto è nullo». Ed essa vuole che questo dolcissimo incanto duri. Si spezza, invece, allorchè il pittore, in un impeto incoercibile di passione, la per lanciarsi, col fremito delle torbide voglie, su lei. Lodoletta fugge: la sua purezza è salva, ma il bel sogno d'amore è distrutto.

Flammen ottiene la grazia. L'esiliato è ritornato a Parigi. La sua villa raccoglie festanti, per l'ultimo giorno dell'anno, amici e amiche. E la gioia pazza che irrompe. Ma Flammen è triste. I ricordi germogliano nell'anima sua; alcchiin il rimorso alle porte del suo cuore... Che fu, che è di Lodoletta? Lodoletta ama! Lodoletta, per questo amore, ha fatto la strada dal villaggio sino a Parigi. Poveri zoccoletti rossi. E trova la dimora di Flammen nella notte gelata. E penetra nel giardino, e da esso assiste al turbinare della festa. Riconosce Flammen. Anch'esso, anch'esso sopraffatto dall'onda del piacere. S'accascia la povera Lodoletta: chè è ormai la sua melanconica e fragile vita! Vengano i bimbi del villaggio a cercare il suo povero corpicino morto! Lo cercò Flammen con un bacio supremo... E sotto la neve, che infittisce, Lodoletta reclina, nel gelo della fine. Flammen, come se un presentimento doloroso lo spingesse verso il giardino, lascia la brigata: s'imbatte nel corpicino sent'anima, lo stringe disperatamente fra le braccia, gridando come [illegible] «Morir con te! morir con te!».

Come la tenue e melanconica trama abbia trovato nel Forzano, che abilmente seppe ricamarvi sopra con varietà e gusto episodico tanto da invogliare il Mascagni a ritornare alle vie di *L'amico Fritz*, diremo domani. Intanto è inutile ricordare che *Lodoletta* va da più di un anno raccogliendo il plauso dei pubblici italiano e stranieri, dappoichè vide la luce al «Costanzi» di Roma, e che stasera essa avrà ad interpreti artisti che il Mascagni predilige: la Caracciolo, Armani e il tenore Gigli. Federico Del Cupolo dirigerà l'orchestra. E tutto fa prevedere un'esecuzione degna dell'aspettativa.

***

Stasera, alle ore 20,45, al Politeama Chiarella, avrà luogo la prima rappresentazione a Torino della nuovissima opera in 3 atti di Pietro Mascagni «Lodoletta». Saranno esecutori principali: Jannita Caracciolo, Beniamino Gigli, Irma Zeppala, Gaetano Morellato, Umberto Salati e Carlo Scattola. Maestro direttore: Federico Del Cupolo.

Teatro Carignano

Era annunciata per ieri a sera al teatro Carignano la prima di una commedia in tre atti di P. Vecchietti. Essa non fu rappresentata ne lo sarà in questa stagione perchè l'autore ha creduto opportuno di ritirare il copione per apportarvi alcune modificazioni che riteneva utili pel proprio lavoro. La Compagnia Gandusio ha lietamente assentite le ragioni esposte dall'autore e perciò riporterà a Torino, nella prossima stagione, l'annunciata novità in una riveduta edizione.

REATI E PENE

All'ergastolo

(Tribunale Militare)

Giacomo Fosco, tifotomato, pregiudicato, Mario Occhioni, soldato degli arditi, Pietro Bonardo, soldato fuciliere, comparivano ieri davanti il Tribunale della 1.a Sezione, accusati tutti di furto qualificato, perchè nella notte tra il 2 ed il 3 del marzo scorso, in Torino, riuscivano a penetrare, mediante l'uso della scala nella cantina sottostante all'alloggio di certo Ercole Giovanni, riuscendo a impossessarsi di una damigiana, di 5 sacchi e di un numero rilevante di bottiglie. L'Occhioni doveva rispondere inoltre di essersi arbitrariamente assentato dal proprio Corpo il 25 dicembre passato, fino al 5 del giugno di quest'anno, giorno in cui veniva arrestato dai Reali carabinieri. Il Tribunale condannava il Fosco a 5 anni e 2 mesi di reclusione ordinaria e l'Occhioni all'ergastolo, previa degradazione. Assolveva poi il Bonardo per insufficienza di prove.

Minacciata con una rivoltella si getta da una finestra!

Verso le 2 di mercoledì notte giungeva al San Giovanni in una barella della Croce Verde, una giovane profuga, certa Roniz Romilda, di anni 20, da Tarcento (Udine), abitante in via Saviliano, N. 31, operaia. Il medico di guardia, dottor Cossero, che la ricevette nella sala della visita chirurgica, le riscontrò delle lesioni alla regione lombare che si seppe poscia prodotte da caduta della giovane dall'altezza del primo piano. Il sanitario la prestò le cure che il caso richiedeva e la fece poscia ricoverare nella sezione Fantino, giudicandola guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Dalle informazioni raccolte in seguito, risultò che la giovane donna aveva avuto la sventura di suscitare una ossessionante passione amorosa nella mente di certo Ferrero Tommaso, attualmente soldato a Mondovì. Ritornato in questi giorni a Torino, non sappiamo se in regolare licenza o con un auto-permesso, si presentò l'altra sera alla donna ch'era con un'altra compagna. Quello che sia precisamente avvenuto poi ancora non è stato accertato. Si sa però che in un certo momento il Ferrero, dominato da grande eccitazione, minacciò la giovine con una rivoltella, e la minaccia impressionò talmente la poveretta che per sfuggire al pericolo non esitò a salire sul davanzale della finestra ed a gettarsi nel cortile. Raccolta dai vicini fu più tardi trasportata all'ospedale.

Stato Civile di Torino

27 settembre 1918.

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MORTI: Venturello Giuseppe fu Giovanni, d'anni 54, di Cortazzone, ferrov., via Verzuolo, 43. — Castelli Edoardo fu Edoardo, d'anni 54, di Torino, tenente colonnello. — Ghisletto Mario di Giovanni, d'anni 6, di Torino, scolaro, strada Pellerina, 210. — Cerrone Giuseppa ved. Goeta, d'anni 65, di Torino, casalinga. — Truffa Maria di Vitale, d'anni 7, di Mombarone, scolara, via Musinè, 11. — Gervaro Carlo fu Pietro, d'anni 28, di Verzuolo, commerciante. — Binello Angiolina di Luigi, d'anni 29, di Oddalengo Grande, casalinga, via Acc. Albertina, 17. — Massacesi Giovanni di Enrico, d'anni 27, di Monteprandone, soldato. — Accorsi Curzio, d'anni 60, di Siena, pensionato, via Po, 59. — Lavagna Rosa n. Alberti, d'anni 33, di Savona, casalinga. — Bono Mario di Pietro, d'anni 18, di Torino, sellaro, via Montanaro, 29. — Vincenti Luigi di Eugenio, d'anni 34, di S. Prospero, operaio militare. — Vay Oreste di Giovanni, d'anni 29, di Torino, tornitore, via Vignola, 5. — Velro Giovanni fu Vincenzo, d'anni 71, di Frassinere, pensionato. — Marro Michele fu Antonio, d'anni 34, di Torino, meccanico, via Giulio, 2. — Borin Pierina di Bartolomeo, d'anni 61, di Torino, stiratrice. — Roggia Giustina di Costantino, d'anni 15, di Torino, operaia, via Petrarca, 10. — Bollea Francesca di Pietro, d'anni 18, di Cigliano, soldato. — Porro Carolina di Sabino, d'anni 60, di Serravalle, sarta, Corso Emilia, 25. — Zanfanti Luigi fu Francesco, d'anni 19, di S. Pancrazio, soldato. — Beltrando Angiolina fu Giovanni, d'anni 26, di Torino, sarta, Corso Francia, 102. — Aceri Luisi di Filippo, d'anni 27, di Ribera, soldato. — Godone Caterina di Giovanni, d'anni 43, di Torino, ortolana, strada Bassa Stura, 150. — Pennasso Giacomo di Filippo, d'anni 20, di Moncrivello, soldato. — Schilli Adele di Paolo, d'anni 18, di Valenza, operaia, via Cherasco, 1. — Mascero Vincenzo di Giovanni, d'anni 20, di S. Damiano d'Asti, militare. — Devinò Elice di Angelo, d'anni 8, di Monfalcone, scolara, via Stresa, 2. — Bulgari Angelo di Luigi, d'anni 27, di Santa Maria Stella, soldato. — Cavalli Albina n. Massaia, d'anni 45, di Torino, sarta, via Sant'Agostino, 6. — Franzini Carlo di Giuseppe, id. 20, di Rosa, soldato. — Binello Ferdinando di Francesco, d'anni 25, di Torino, impiegato, via Galliari, 10. — Cigliano Mario fu Giovanni, d'anni 25, di Chieri, caporale. — Scarardo Giuseppina, d'anni 30, di Vercelli, sarta, corso Inghilterra, 41. — Lovotti Girolamo di Giovanni, d'anni 27, di Albera Ligure, soldato. — Revelli Annetta di Angelo, d'anni 38, di Busca, impiegata, via Saluzzo, 27. — Marinoni Tomaso di Giovanni, d'anni 34, di Clusone, soldato. — Turchetti Emma n. Pucciarini, d'anni 29, di Ponte Pattoli, sarta, via Chivasso, 14. — Forcenti Pasquale fu Domenico, d'anni 38, di Grugliasco, tornitore. — Bertolti Giuseppina n. Tempo, d'anni 23, di Calliano, casalinga, via Pelosghera, 1 bis. — Lori Ferdinando di Maurizio, d'anni 18, di S. Cassiano, operaio. — Fanasino Giuseppe di Pietro, d'anni 10, di Torino, scolaro, viale Stupinigi, 45. — Prioli Michele fu Michele, d'anni 27, di Cavour, soldato. — Perelval Teresa ved. Guaschi, d'anni 74, di Ottiglio, sarta, via Carlo Alberto, 39. — Ferraris Giovanna ved. Spagnolini, d'anni 78, di Villastellone, tessitrice. — Gorelli Gesù Emilio, d'anni 33, di Pausola, avvocato, via Barbaroux, 33. — Martin Vittorio fu Francesco, d'anni 23, di Fordione, soldato. — Parioli Chiaffredo, d'anni 36, di Luserna S. Giovanni, corso Peschiera, 27. — Allara Luigia n. Mazza, d'anni 56, di Casaro, casalinga, corso Valentino, 37. — Beano Anna fu Massimo, d'anni 32, di Torino, sarta, corso Vittorio Emanuele, 113. — Giorda Orsola fu Giovanni, d'anni 71, di Almese, casalinga, via Santa Chiara, 19. — Vay Maria di Angelo, d'anni 6, di Torino, scolaro, via Barolo, 11. — Gonzi Enrichetta n. Barale, d'anni 55, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 3. — Testa Felicita di Vittorio, d'anni 13, di Torino, casalinga, via Revello, 19. — Barello Paolo fu Luigi, d'anni 38, di Torino, operaio, via Ormea, 150. — Galliasotti Bruno di Carlo, d'anni 29, di Salero, sarto, corso Principe Eugenio, 1. — Vigna Caterina n. Lentis, d'anni 25, di Torino, casalinga, strada antica Collegno, 145. — Cazzulino Francesco di Francesco, d'anni 15, di Dosanna, lattaio, via Cuneo, 6. — Martinelli Giustina n. Torello, d'anni 46, di Tierno di Mori, casalinga, via Sallacrus, 200. — Marconetti Carlo, d'anni 29, di Torino, elettricista, via Consolata, 12. — Salturelli Maria di Gio. Battista, d'anni 18, di Torino, scolara, via Viotti, 5. — Zucco Luigi fu Carlo, d'anni 47, di Casalborgone, caffettiere, via Santa Chiara, 18. — Pollini Giovanni fu Paolo, d'anni 31, di Napoli, meccanico, via Broni, 1. — Soselli Emilio di Angelo, d'anni 9, di Torino, scolaro, via Andorno, 30. — Merando Caterina n. Colombo, d'anni 56, di Crissolo, casalinga, corso Spezia, 53. — Pessione Marianna n. Falchero, d'anni 58, di Settimo Torinese, casalinga, strada Bertoulla, 174. — Bobio Agostino fu Agostino, d'anni 30, di Sauze di Cesana, operaio, via Pacsana, 25. — Strazzera Davide fu Lazzaro, d'anni 40, di Spezia, ferroviere, via Pollenzo, 14. — Stagni Gualtiero di Alfredo, d'anni 18, di Crespellano, allievo ufficiale, via della Zecca, 1. — Matrolenl Angelo di Federico, d'anni 35, di Casale Monferrato, capo-tecnico, via Rivalta, 18. — Gambino Domenico di Giuseppe, d'anni 29, di Andezeno, vermicellaio, via Lessolo, 29. — Coregiotti Pietro di Giovanni, d'anni 23, di Borgofranco Canavese, soldato. — Cresià Stefano di Edoardo, d'anni 18, di Ceriana, caporale. — Scolari Italo di Giuseppe, d'anni 21, di Palmaria, allievo ufficiale. — Murante Romeo di Edoardo, d'anni 18, di Grottaminarda, allievo ufficiale. — Actis Carolina di Giovanni, d'anni 31, di Pontaletto Po, sarta. — Gotteraio Riccardo di Ferdinando, d'anni 23, di Verona, soldato. — Fantuna Valentino fu Roberto, d'anni 30, di Parma, soldato. — Sala Vincenzo di Carlo, d'anni 22, di Torino, soldato. — Conte Vincenzo di Giuseppe, d'anni 19, di Biccari, soldato. — Geraldo Giovanni di Bernardo, d'anni 20, di Bra, operaio militare. — Provasi Giovanni fu Pasquale, d'anni 37, di Galliate, soldato. — Chiambretti Pietro fu Giuseppe, d'anni 25, di Luserna S. Giovanni, soldato. — Pagano Antonio di Luigi, d'anni 18, di Savona, soldato. — Garrone Pietro fu Paolo, d'anni 31, di Tesimo, caporale maggiore. — Marchetti Francesco di Pietro, d'anni 15, di Pagliero, soldato. — Tallone fu Angelo, d'anni 76, di Novara, pollivendola. — Marchina Ignazio fu Giuseppe, d'anni 71, di Torino, commesso. — Manera Michele, d'anni 27, di Torino, bersagliere. — Gallea Vittorio fu Giuseppe, d'anni 67, di Revigliasco, muratore. — Più 16 minori d'anni 6.

Residenti in Torino N. 73, dei quali N. 16 minori d'anni 6. Non residenti in Torino N. 26. Totale generale N. 99, di cui a domicilio N. 30, negli ospedali, istituti, ecc., N. 69.

(Continua nella pagina 6.a).

ULTIME NOTIZIE

Il testo della risposta di Franchet d'Esperey
al parlamentario del Governo bulgaro
La proposta fu fatta col consenso dello tsar Ferdinando

PARIGI, 27 (ufficiale).

Il generale comandante in capo degli eserciti alleati in Macedonia ha telegrafato al Governo francese quanto segue: «**Stasera un ufficiale superiore bulgaro si è presentato come parlamentare chiedendo, da parte del gen. Todoroff, che si qualifica comandante dell'esercito bulgaro, una sospensione d'armi di 48 ore per permettere l'arrivo di due delegati autorizzati dal Governo bulgaro, il ministro delle Finanze Liaptcheff ed il generale Loucoff, comandante della seconda armata, che vengono, col consenso dello tsar Ferdinando, per concordare le condizioni di un armistizio ed eventualmente della pace. A questa domanda, che può essere un'astuzia di guerra per permettere un raggruppamento di forze o l'arrivo di rinforzi, ho dato la seguente risposta**: «Il generale comandante in capo dell'esercito alleato in Oriente a S. E. il generale comandante in capo dell'esercito bulgaro: **Ho l'onore di accusare ricevuta della «lettera in data 25 settembre 1918 che V. E. «mi ha fatto pervenire per il tramite del «generale comandante in capo dell'esercito «britannico in Oriente. La mia risposta, «che consegno all'ufficiale superiore bul«garo latore della lettera in questione, non «può, a causa della situazione militare, «essere che la seguente: Non posso acce«dere ne armistizio ne sospensione d'armi «tendenti ad una interruzione delle opera«zioni in corso. Invece, riceverò con piena «cortesia, quale si conviene, i delegati de«bitamente qualificati, del Governo reale «bulgaro, al quale V. E. accenna nella let«tera, e questi signori dovrebbero presen«tarsi alle linee britanniche accompagnati «da un ufficiale parlamentare. — Firmato: «Franchet D'Esperey».**

Una nota dell'"Agenzia Bulgara,,

ZURIGO, 27.

Si ha da Sofia, 26: L'Agenzia Bulgara comunica: **I partiti del blocco governativo pubblicano la seguente Nota: Ieri 25 settembre, alle 5 pomeridiane, il Governo, d'accordo coi partiti del blocco, fece all'avversario un'offerta ufficiale di armistizio. I partiti del blocco rivolgono all'esercito e alla popolazione il monito di mantenere la disciplina militare e pubblica, così necessaria per la felice attuazione del nostro proposito in questi tempi e decisiva per l'opera di pace iniziata. L'assemblea nazionale è convocata pel 30 settembre.**

Una nota officiosa inglese

Londra, 27, notte.

L'Agenzia Reuter è informata che il Governo britannico ha ricevuto oggi da fonte ufficiale autorizzata bulgara una domanda di armistizio. Ciò non ha niente di comune con la informazione tedesca al riguardo ed è considerata come un passo serio. Contrariamente alle informazioni da fonte tedesca nulla in questa comunicazione dice che tale passo sia fatto di propria iniziativa da Malinoff. La domanda che è rivolta agli alleati tende ad ottenere un armistizio per la discussione della pace. Si osserva che naturalmente qualsiasi risposta alla Bulgaria non può essere data che dopo consultazione tra gli alleati.

La situazione in Bulgaria
si va aggravando

Zurigo, 27, notte.

Notizie da Sofia dicono che in tutta la **Bulgaria** vi è una vivacissima agitazione specialmente nei partiti i quali scorgono nella pace l'unica possibilità di rimediare alle disastrose condizioni del paese e togliersi dal vassallaggio sempre più opprimente dei tedeschi. Da una settimana vi sono continue dimostrazioni, a cui partecipano specialmente gli elementi di Sinistra e che sono dirette in particolare contro il Re ed a favore di Malinoff. La situazione è aggravata dalle condizioni economiche, ma, sopratutto dal sospetto che la Germania, nei recenti negoziati avvenuti a Berlino, abbia promesso concessioni alla Turchia in danno dei bulgari. Il fatto che i giornali tedeschi nulla recarono circa i dibattiti alla Sobranje, ove si sa che Malinoff fece dichiarazioni di politica estera, documenta che tra i due alleati esiste un dissidio. L'offerta fatta da Malinoff agli alleati non sorprese nessuno in Isvizzera ove note personalità bulgare avevano fatto recentemente tentativi per entrare in relazione coll'Intesa, allo scopo di ottenere un immediato armistizio. L'odierna notizia della *Wolff*, la quale parla di una proposta bulgara, è notevole solo perchè dimostra che la Germania è intervenuta presso Ferdinando per impedirne l'attuazione. Ma, quanto all'eccitazione che regnerebbe a Sofia, essa certamente non è diretta contro Malinoff, come è dimostrato dal fatto che egli è ancora presidente del Consiglio, e quindi deve godere l'appoggio dei circoli politici bulgari. La *Zuercher Zeitung* scrive che la diplomazia bulgara non ha agito abilmente, perchè ha troppo scoperto il suo giuoco. D'altronde è certo che la Germania fece vive pressioni per evitare il distacco. Si rileva infine che anche tra gli invitati bulgari vi sono grandi dissensi di idee, onde Passaroff rifiutò all'ultimo momento di occupare il posto di Consigliere. Non è improbabile, secondo notizie da Berlino, che Ferdinando ricorra alla dittatura militare, per reprimere il crescente fermento del paese.

Un'adunata d'urgenza
dei capi gruppo delle Camere austriache

Zurigo, 27, notte.

Si ha da Vienna: Ieri i capi-gruppo della Camera dei deputati e della Camera dei Signori furono invitati d'urgenza a conferire con Hussarek su importanti problemi di politica estera. I giornali dicono che fu discusso l'opportunità di rinviare l'apertura della Camera, ma [illegible] [illegible] di volere. Il [illegible]. Nella serata corriva voce della costituzione di un Ministero di coalizione. (*Stefani*).

L'avanzata francese
infrange la resistenza nemica
Progresso di otto chilometri
10.000 prigionieri

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: **Nella giornata del 27 le nostre truppe, appoggiate dai tanks, hanno effettuato una nuova avanzata su tutto il fronte di battaglia e infranto la resistenza del nemico, che ha tentato invano di arrestare i nostri progressi. Abbiamo guadagnato terreno fra Auberive e Sainte Marie-à-Py malgrado parecchi violenti contrattacchi. Ad est di Somme-Py le nostre truppe hanno oltrepassato l'antica foresta di Challerange su una estensione di quattro chilometri ed hanno progredito di oltre due chilometri a nord. Nella regione a nord-est di Tahure abbiamo preso il centro di resistenza potentemente organizzato di Gratreuil, come pure il villaggio. Più ad est Fontaine en Dormois è pure caduta in nostre mani. A destra abbiamo portato le nostre linee ad un chilometro a sud di Bouconville e conquistato i boschi di Echelle e di Cernée. Da ieri la nostra avanzata ha raggiunto in certi punti otto chilometri. La cifra dei prigionieri da noi presi nei due giorni supera i 10.000. Abbiamo catturato un materiale considerevole.**

Il successo
dell'offensiva franco-britannica

Parigi, 27, notte.

La consueta nota ufficiosa dice: *La mattina del 26 corrente le truppe franco-americane presero l'offensiva. Il massiccio costoso delle Argonne divideva il fronte d'attacco in due settori completamente distinti e per nulla solidali, per una trentina di chilometri ciascuno. Quello di sinistra tenuto dall'armata del generale Gouraud, quello di destra dall'armata del generale Liggett. L'attacco fu preceduto da una potente preparazione di artiglieria, che durò quasi dodici ore e che diede risultati pienamente soddisfacenti. Nel settore francese i tedeschi credevano di essere attaccati. I colpi di mano che si moltiplicarono in Champagne nelle ultime settimane ci avevano dimostrato che gli effettivi e il materiale nemico erano di scelta qualità. Da tre anni, dall'epoca della nostra offensiva del 25 settembre 1915, il sistema difensivo era stato perfezionato anche mediante inondazioni praticate tra i fiumi Suippe e Laiorpeis. Infine, ammaestrati da una stessa esperienza che l'armata del generale Gouraud fece alle loro spese il 15 luglio scorso, i tedeschi alla loro volta attuarono la difesa elastica in profondità abbandonando la prima linea alle loro mitragliatrici e sostenendo l'urto sulla seconda linea. Tutte queste circostanze facevano sì che la lotta dovesse essere estremamente dura: ed così fu specificamente. Nondimeno l'armata del generale Gouraud seppe imporre all'avversario la sua volontà vittoriosa. Il laconismo del comunicato francese, che volontariamente si astiene dal dare qualsiasi indicazione sulle località acquistate e sulla profondità dell'avanzata realizzata, non deve indebolire la legittima speranza circa i felici risultati. Già le nostre truppe, superando le difficoltà di ogni specie accumulate ad ogni passo, realizzarono in alcuni punti un importante progresso. La battaglia prosegue favorevolmente e ne attendiamo lo sviluppo senza impazienza, fiduciosi nelle truppe e convinti che il successo coronerà ancora una volta il loro valore, come in occasione degli ultimi attacchi del 17 luglio e dell'8 agosto. Nel settore americano, fra l'Argonne e la Mosa, l'effetto della sorpresa fu completo. Il nemico non ebbe agio, sul settore ove si svolse in parte la formidabile battaglia di Verdun, di accumulare come in Champagne le difese e di portare a più alto grado di perfezione i mezzi di resistenza. Le truppe americane, approfittando intelligentemente dei punti deboli della difesa, ottennero un magnifico successo che conferma e supera la prima vittoria del 12 corrente a Saint Mihiel. Attaccando sopra un fronte di trenta chilometri esse avanzarono di slancio, malgrado l'abbastanza resistenza dei tedeschi, ad una profondità media di una diecina di chilometri.*

L'armata del generale Gouraud aveva il 15 luglio riportato una magnifica vittoria difensiva, abbandonando una stretta striscia delle nostre posizioni avanzate essa infranse l'offensiva tedesca rendendo possibile tutti i successi che si succedettero d'allora in poi su tutti i fronti. Essa ha ripreso ora la vincere tutta da Suippe alle Argonne non solo le sue antiche posizioni, ma anche le prime posizioni tedesche. Una gran parte del vecchio fronte stabilito sin dal 1914 è saltato.

Una barriera che poteva essere ritenuta insuperabile stante l'accumulamento di reticolati successivi e le serie di trincee talmente serrate che il passaggio appariva come una vasta rete tesa su una profondità di oltre dieci chilometri, è stata attaccata. Le famose posizioni di Mesnil, della collina e del villaggio di Souain e della fattoria di Navarin sono cadute sin dalle prime ore dell'attacco, dopo una violenta preparazione di artiglieria i soldati della quarta armata uscirono dalle loro trincee alle 5.25 fidenti nella parola del loro capo che aveva loro rivolto un vibrante discorso che terminava così: «A nostra volta, ora, vincere con tutti coloro che attendono [illegible] [illegible] a voi! Avanti!». Alla fine della giornata le nostre truppe superarono largamente le nostre antiche posizioni catturando [illegible] prigionieri e un considerevole materiale. In pari tempo gli americani facevano cadere per accerchiamento il formidabile massiccio di Montfaucon facendo [illegible] prigionieri e prendendo un materiale non ancora enumerato.

I fasti delle armi italiane
cogli Alleati
in Macedonia e in Palestina

Roma, 27, notte.

Le forze italiane che combattono in Macedonia con gli alleati avevano già nella loro storia la difesa di quota 1050. Pagine più liete e ricche di promesse si aggiungono ora partecipando all'avanzata nella nuova Serbia. Nella fase iniziale dell'offensiva il Comando italiano di spedizione occupava le posizioni di quota 1050 nell'arco della Cerna, di fronte alle munite difese costruite da bulgari e tedeschi a protezione della loro principale via di comunicazione che per Prilep conduce a Uskub. Queste difese costituivano una profonda fascia di trinceramenti successivi appoggiata sul fianchi a terreno montuoso, asprissimo, protetta in fondo valle da vasti acquitrini, presidiata da forze e difesa da numerose artiglierie che occorreva trattenere con azione dimostrativa per impedire che venissero spostate ad oriente verso il settore prescelto per l'attacco sfondante nella zona compresa tra la Cerna e il Vardar. Tale era il compito affidato al nostro Corpo di spedizione e da esso svolto fino al pomeriggio del 21, quando il nemico, al delinearsi della minaccia portata alle sue comunicazioni dall'avanzata franco-serba, iniziò il ripiegamento dietro la protezione di forti nuclei di copertura e di numerose batterie campali che avrebbero dovuto rimanere in linea fino alla notte sul 22. Ma non ne ebbero il tempo, perchè nel pomeriggio del 21 le nostre truppe le assalirono, superando di slancio difesa e forti resistenze di retroguardie. I bulgari volsero in fuga incendiando villaggi e magazzini, e all'alba del 22 le nostre truppe, presa ed oltrepassata con l'ala destra la forte posizione di monte Bobiste, raggiungevano col centro e con la sinistra la linea Cairli-Dobrusevo-Musa-Oba. La presa di monte Bobiste, caposaldo della sistemazione nemica nella zona ad oriente di Monastir, agevolava alla nostra destra l'ulteriore avanzata dei franco-serbi in direzione di Prilep. Il 23 le forze italiane occupavano le importanti posizioni di Topolyani sulla strada che da Monastir conduce a Prilep, proteggendo ed appoggiando la marcia dei Chiarasso degli alleati in quest'ultima città. Le operazioni sono ancora in pieno sviluppo, e le truppe, animate dal più fervido entusiasmo, si dirigono a nuovi ed importanti obbiettivi. Un contingente italiano di truppe combattenti partecipa alle operazioni che hanno condotto alla completa disfatta dell'esercito turco in Palestina. Il nostro tricolore sventola insieme alle bandiere alleate nelle città sacre alla storia del mondo, libere, per virtù della nuova crociata, dal secolare giogo mussulmano. (Stefani).

Il Congresso di Manchester
Condotta del partito liberale

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Si è radunato ieri a Manchester, per una importante conferenza, che terminerà oggi o domani, il Comitato generale della Federazione Nazionale delle associazioni politiche inglesi di parte liberale. In pratica si tratta di una riunione plenaria degli organi direttivi del partito liberale storico, il cui *leader* è Asquith e che attualmente, di fronte al Governo, sta all'opposizione, ma presta il suo appoggio per la prosecuzione della guerra e in genere esercita soltanto una critica benevola sulla base della tregua fra i partiti. La riunione attuale è formalmente accademica e concernente l'amministrazione interna del partito, ma sostanzialmente si risolve anche in una pubblica presa di posizione e in una offerta di avvertimento pel caso che Lloyd George decidesse d'indire realmente le venture elezioni generali e condurle su terreno contrastato. In questo caso, le elezioni diverrebbero davvero un bel mulino, perchè la vecchia compagine liberale sta manifestando ancora, ad onta delle apparenze, una larga dose di combattività e non intende morire a buon mercato, esattamente come non intendono morire le altre vecchie organizzazioni politiche che tanti innocenti proclamano già uccise e seppellite automaticamente dalla guerra.

Alla conferenza di Manchester assistono quasi tutti gli ex-ministri di parte liberale e Asquith ne condenserà stasera le deliberazioni in un discorso che è atteso con estremo interesse in tutti i circoli politici. Per intanto l'assemblea in corso ha riconfermato la sua fedeltà a tutti i principii prebellici del partito liberale, massime a quello del libero scambio. Il partito liberale inglese è così impegnato pel dopo guerra ad una lotta pel ristabilimento del liberismo economico sulle previe basi, salvo qualche strappo a protezione di certe industrie speciali i cui proventi dovranno però essere sottratti agli imprenditori e capitalisti privati per entrare invece nelle casse dello Stato.

Naturalmente la conferenza di Manchester parte dalla premessa che la guerra termini con una pace soddisfacente e una Germania rigenerata. A tal uopo il partito liberale presterà la sua assistenza fino all'ultimo subordinando ogni altra cosa alla prosecuzione della guerra purchè anche gli altri partiti rimangano fedeli alla tregua in corso. Ma esso rinunzia decisamente ogni progetto di guerra di tariffe e di boicottaggi pel dopo guerra. Nè non ci batteremo una sola ora — ha proclamato l'ex-ministro Samuel — per stabilire dei monopolii commerciali. Le delegazioni parte ipeali al convegno furono similmente unanimi in favore del ristauro di tutte le preesistenti libertà, non appena sia firmata la pace e un ordine del giorno per l'abolizione della coscrizione militare alla fine della guerra è stato approvato senza un dissenziente. Non occorre dire che la riunione riconfermò anche quel punto del programma liberale che riguarda la Lega delle nazioni e riespose la volontà di vedere stabilito l'*Home Rule* all'Irlanda.

Circa le trattative di pace il convegno respinse alcune proposte transigenti avanzate da certi membri radicaleggianti, cosicchè il partito liberale si tiene guardingo come quello conservatore contro le manovre pacifiste di Berlino e di Vienna. In pari tempo la conferenza manifestò il desiderio che alla recente Nota austriaca venga data una risposta ferma e ragionata, la quale includa una riesposizione degli scopi di guerra degli alleati nel senso indicato da Wilson e dai laburisti nello scorso inverno. Circa le elezioni generali durante la guerra i rappresentanti del partito liberale avversano per molte ragioni il progetto e lo dicono con eloquente esplicitezza. Del resto la probabilità di un immediato appello al paese era venuta diminuendo nelle ultime settimane e adesso anche quelli che davano come immancabili le elezioni per la fine del prossimo novembre stanno battendo in ritirata. Fatto è che il recente discorso di Lloyd George a Manchester ha suscitato tutta una visione di difficoltà anzichè speranze, come taluni speravano, una convocazione dei Comizi elettorali. Per conto mio, pur riferendovi tutti i pronostici circolanti sulla certezza delle elezioni, vi ho espresso un continuo scetticismo personale di cui non mi pento.

M. D.

L'ordine del giorno della Direzione del P.S.I.

Roma, 27, notte.

L'«Avanti» pubblica: «Ecco l'ordine del giorno che verrà discusso dalla Direzione del partito nella riunione del 29 settembre in Roma: 1.0 (**Censura**); 2.0 Conferenza internazionale a Roma; 3.0 (**Censura**); 4.0 Rapporti tra Direzione e Confederazione; 5.0 Costituzione di Consigli locali; 6.0 Problemi urgenti e [illegible] propaganda e di agitazione; 7.0 Regolamento del Gruppo parlamentare; 8.0 Convegno delle donne socialiste; 9.0 (**Censura**); 10.0 Varie».

I socialisti russi non parteciperanno
al Congresso di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

La Commissione amministrativa del partito [illegible] ha deciso con 12 voti contro 11 di non invitare i partiti socialisti russi, i quali [illegible] [illegible] anche [illegible] al congresso socialista che si riunirà a Parigi il 1 ottobre. Soltanto il partito socialista [illegible] sarà inv[illegible].

Notizie contraddittorie
sul terrore in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

I giornali tedeschi recano tutti che il potere in Russia oggi è in mano della Commissione per la lotta contro gli anti-bolsceviki, il cui ventenne presidente di Mosca, Benar in un solo giorno la condanna a morte di 32 uno alla. Le prigioni sono zeppe di arrestati senza motivo. La *Pravda* reca il nome di 3000 ostaggi che sarebbero fucilati se avvenissero attentati contro i membri dei Soviet. Sinora sono stati giustiziate in tutta persone, il 90 per cento della popolazione antibolscevica inerme. Causa la soppressione di tutti i fogli non bolscevichi, vi è grande miseria fra i giornalisti. Ve n'è gran numero a Pietrogrado e a Mosca, disoccupati. A Mosca alcuni si uccisero per disperazione. In parecchie provincie i borghesi sono scacciati dalle loro case e mandati ad abitare le capanne dei sobborghi.

La *Stefani* riceve da Zurigo, 27 mattino:

Si ha da Mosca: Il *Mir* annunzia che in seguito ad invito rivolto da Lenin al Comitato centrale dei Soviets cui la maggioranza ha aderito, è stato revocato il decreto sul terrore in massa. La *Rhein und Westphalische Zeitung* riceve però che l'ultimo ministro della guerra sotto il regime dello Tsar, Polivanoff e il ministro della guerra del gabinetto Kerenski, Wierchowsky, sono stati condannati a morte.

Le basi dell'accusa di tradimento
fatta al sen. Humbert

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27.

E' stato distribuito al Senato il testo della domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Charles Humbert per il processo d'intelligenza col nemico. L'accusa rilevata nel rapporto del tenente Mornet, commissario del Governo presso il terzo Consiglio di guerra, al governatore militare di Parigi, si basa sulla deposizione dell'ex-ufficiale contabile Berton, condannato nel 1918 alla deportazione per spionaggio e attualmente nella Nuova Caledonia. Berton ha affermato nel modo più categorico e con particolari minuziosissimi che Carlo Humbert fu nel 1907 e nel 1908 un agente della Germania. Le dichiarazioni sono di un uomo condannato per tradimento, ma quello che conferisce loro, se non una portata giuridica, almeno una certa forza, è che vennero fatte per la prima volta da Berton nel momento della condanna, prima d'imbarcarsi per la Nuova Caledonia, quando l'attenzione pubblica non si concentrava affatto su Humbert. In quell'occasione, dinanzi ai funzionari di Polizia incaricati di condurlo ed accompagnarlo a Marsiglia, Berton formulò contro il senatore della Mosa esattamente le stesse accuse con gli stessi particolari e le stesse indicazioni oggi rinnovate dopo dieci anni. Vedremo cosa salterà fuori da questa accusa, che, qualora venisse provata, non lascerebbe più nessun dubbio sul carattere criminoso delle mene di Humbert negli affari Lenoir Desouches e Bolo.

L'ordine del giorno della Camera

Roma, 27, notte.

Come vi ho preannunziato, oggi è stato affisso alla Camera l'ordine del giorno per la seduta del 3 ottobre. Esso reca semplicemente: Comunicazioni del Governo. Si sono subito iscritti a parlare sei deputati, cioè gli on. Schiavon, Giacomo Ferri, Lucci, Cornaro, Toscanelli e Gallini.

Il processo dei cascami di seta

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia* scrive che il segretario del Tribunale Militare di Roma si è recato stamane nel carcere giudiziario di Regina Coeli per notificare agli imputati ivi detenuti del processo dei cascami di seta, l'ordinanza di rinvio a giudizio emessa dall'ufficiale istruttore colonnello Vaglioni. Il segretario ha poi invitato gli imputati a nominare i propri difensori secondo le facoltà concesse dalla legge. Cosicchè le difese resteranno così costituite: comm. Bonacossa designa a suo difensore l'avv. Gallina di Milano; il comm. Francesco Gnecchi l'avv. Valdata di Milano; l'ing. tenente Dopini l'avv. Giuseppe Ferraris; il cav. Camillo Silvestri nominava suoi difensori l'avvocato Cesare D'Angelantonio e l'avv. Ferrario; il ten. Francesco Valsecchi l'avv. Ugo Taliero di Milano.

Il processo delle Officine Elettriche Genovesi

Alessandria, 27, notte.

Continua la sfilata dei testi che depongono su circostanze di secondaria importanza, perciò scema l'interesse del processo. Nell'udienza d'oggi sono stati escussi impiegati ed operai delle Officine che deposero essenzialmente sugli errori nella manovra delle macchine affidate al Loke ed all'Huber, e sull'incidente al Circolo Svizzero la sera del 27 ottobre 1917, ed inoltre l'ammiraglio Castelletti ed il capitano Ginati.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il dottor Eugenio Costamagna è morto ieri a San Michele Mondovì. Pubblicista conosciuto sotto il pseudonimo di *Magno*, il Costamagna si era essenzialmente dedicato al giornalismo sportivo prima a Torino, poi a Milano, ove diresse sino a pochi anni or sono la *Gazzetta dello Sport*. Creò i custodi e gli d'Italia, gare ciclistiche che avevano destato entusiasmo nelle città attraversate dai campioni ciclisti.

Il prezzo delle farine per la provincia di Alessandria è stabilito in lire 70,25 al quintale per le farine di grano tenero, ed in lire 67,50 al quintale per quelle di grano duro. Potranno aggiungersi i seguenti prezzi massimi per le spese accessorie: per insaccatura ed ogni altra operazione, L. 0,90 al quintale, compreso il nolo per il primo mese, per ogni mese successivo lire 0,50 in più per quintale; per trasporto con carro su strade ordinarie dal mulino a destinazione L. 0,30 per quintale per ogni chilometro di percorso e per i primi 5 chilometri, L. 0,10 per quintale per i chilometri successivi. Per il trasporto su strade di montagna aventi una pendenza superiore al 4 per cento, potrà essere aggiunto un soprapprezzo di L. 0,40 al quintale per ogni chilometro di percorso. Nelle spese di trasporto sono comprese quelle di carico e scarico della merce. Per i pagamenti a dilazione non potrà essere riscosso sulle somme a credito un interesse superiore al 6 per cento.

Il Sindaco di Cuneo ha inviato al Ministero degli Approvvigionamenti e consumi, anche a nome di tutti i Sindaci dei paesi nostri eminentemente rurali, un memoriale onde ottenere che venga, per ragioni di equità, concessa anche all'operaio agricolo quella razione suppletiva che rappresenta lo stretto indispensabile necessario onde poter compiere il lavoro più utile all'esistenza della Nazione. L'Ufficio di mobilitazione agraria ha visitato, riconoscendo la giustizia delle considerazioni esposte nel memoriale e dichiarando di averle messe in evidenza al Ministero, con preghiera di voler provvedere con criteri d'equità.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione Lirica) — Ore 21: «Lodoletta», opera in 3 atti, di P. Mascagni (nuovissima).
CARIGNANO (C.ia drammatica di A. Sainati) — Ore 21: «Non amarmi così», commedia in 3 atti, di A. Fraccaroli.
ALFIERI — C.ia d'operette Maresca e Lombardo) — Ore 21: «La Pompadour», operetta in 3 atti, di Lega, musica di Costantino Lombardo.
SCRIBE (C.ia Renzi-Gabrielli) — Ore 21: «I toppoli dell'ala [illegible]», commedia.
ROSSINI (C.ia Cuneo) — Commedia musicali — Ore 21: «Il marito di mia moglie», commedia.
GIANDUJA (Marionette Torinesi - F.lli Lupi) — Ore 15,30: «Napoleone ai Kaiser».
MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglia.
ROMANO (Telefono 14-62) — Varietà prim'ordine.
TEATRO IRIS — Comp. la Operette Tanzi e Varietà.
MERIDIANA — Ore 17: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — «Una donna», dr. di R. Bracco.
BIRRERIA-RISTOR. BUFFA — Tutte sere Varietà.

MERCATI DELLE UVE

ACQUI, 25-25. — Uve nere d'ogni qualità: Mg. 695, da L. 7,50 a L. 10,50.

DOGLIANI, 26. — Dolcetti: Mg. 6000, da L. 9 a L. 10.

BORSA PRIVATA DI TORINO
27 Settembre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla Riunione privata:

Rendita Italiana: 3 1/2 % 79,55, 80,05; 5 % 90,05 — Obbligazioni ferroviarie: Ital. 3 % 335,50; Meridionali 328; Vittorio Emanuele 351 — Cartelle San Paolo 3 1/2 % 488 — Azioni: Banca d'Italia 1466, 1467, Banca Commerciale Italiana 1083, Credito Italiano 815; Banca Italiana di Sconto 742; Banco di Roma 125,50; Beni Stabili 354; Fondi Rustici 400; Imprese Fondiarie 117; Andes 17,50; Ferr. Meridionali 547; Ferr. Mediterranee 330, 322; Ferr. Secondarie Sarde 175; Navig. Generale Rubattino 852, 860; Navig. Italo-Americana 156,50; Navig. Alta Italia 385; Eridania 1050, 1055; Raffineria Ligure-Lombarda 557; Garelli-Milano 90; Unione Concimi 203; Aut. Fiat 729, 732,50, 736; Aut. Spa 280, 282,50; Aut. Scat 60; Aut. Itala 115; Ansaldo San Giorgio 152, 154; Nebiolo 265; Gritti 62; Bauchiero 175; Giardini 327; Schiapparelli 206; Bonifiche Ferraresi 107; Ferriere Piemonte 250; Cotonificio Valli di Lanzo 65; Ansaldo 298, 296; Ilva 285, 287; Bemberg 78; Fabbrica Lime 161; Marconi 125,50; Elettricità Alta Italia 350; Acqua Potabile 607; Italiana Gaz 285. Rubattino e Mediterranee in ripresa.

Note spicciole

Società Dreaghiera. — Un gruppo di soci, a norma dello statuto sociale, ha presentato domanda al Consiglio di amministrazione per indire al più presto possibile la convocazione dell'assemblea generale, onde invitare la presidenza a presentare il rendiconto della gestione 1917.

Ponzo Giovanni, gerente.

Venerdì 27 settembre, alle ore 5, per improvviso male si spegneva, fra lo strazio dei suoi cari,

Gamarra Francesco
d'anni 36
PENSIONATO
Viaggiatore della Ditta L. Albicocco

Ne partecipano la dolorosissima perdita: la moglie BIANCHETTI CATTERINA; il figlio CARLO, V. Brigadiere guardie municipali, colla moglie VALCAUDA EMMA e bimbo GIOVANNI; la figlia MARIA moglie ALBICOCCO LODOVICO, al fronte, coi bambini GIUSEPPINA e PIERINO; la figlia LINA; sorella, suocera, cognata, nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 28 corrente, alle ore 17, partendo da via Gioberti, N. 10.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. Non si mandano partecipazioni speciali. (A

Ieri, alle 22,40, munito dei conforti religiosi, veniva rapito all'affetto dei suoi cari, a soli 58 anni, l'

Avvocato OTTAVIO GERARD

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio: la moglie ROMANA TARCHETTI; i figli INES, Dottor UGO, Capitano Commissario in Libia; IDA; SILVIO, Tenente negli alpini; EMILIO, soldato automobilista alla fronte; GIULIO, GUIDO e MARIA; la sorella VIRGINIA; il fratello GIUSEPPE; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Oulx il giorno 28, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prender parte all'immensa disgrazia ed intervenire ai funebri.

Oulx, 27 settembre 1918. (A

La SOCIETA' ANONIMA ITALA, Fabbrica di Automobili, partecipa la morte del Capo tecnico

Angelo Mazzoleni

avvenuta ieri, dopo breve malattia.

La sepoltura ha luogo oggi, 28 corr., alle ore 15, partendo da via Rivalta, 18. (A

I Capi tecnici e Capi reparti della SOCIETA' ITALA partecipano la perdita del loro collega

Mazzoleni Angelo

avvenuta dopo breve malattia. (A

La sera del 26 corr., carpita da un crudele morbo, decedeva l'angioletto

VITTORIA

I genitori MARCO e NINA OTTOLENGHI, la sorellina TESAURA ed il fratellino UMBERTO, gli zii, le zie, cugini e parenti tutti, con animo straziato, ne danno partecipazione.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 29, alle ore 8, partendo da via Filangeri, N. 11.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora coloro che pietosamente vorranno associarsi a tanto dolore.

(Pompe funebri Gental).

Stamane, dopo breve malattia, spirava serenamente

Revelli Annetta

Angosciati, ne danno il triste annunzio: i genitori, il fratello, lo zio REVELLI Cavaliere FRANCESCO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 29 corr., alle ore 8, partendo da via Saluzzo, N. 27.

Torino, 27 settembre 1918.

(Pompe funebri Gental).

La famiglia MARAZIO, commossa della generale manifestazione di compianto tributata alla salma della cara

Giuseppina

ringrazia la Stampa cittadina, il Sindacato giornalisti e corrispondenti, l'Amministrazione e gli impiegati del Regio Municipio, e tutte le egregie persone che hanno voluto in qualunque modo prendere parte al grave ed irreparabile lutto.

(Pompe funebri Gental).

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.